INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 19. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Erangar non festar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Ca postale) 52 — 26 — 13 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurarsi la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Missione Scioana ed i nostri interessi nell'Harrar

Fra pochi giorni sbarcherà a Napoli, e sarà presentata al nostro Re, una Missione mandata da Menelik, attuale re dello Scioa e probabile *Negus Negiesti* di tutta l'Abissinia, per confermare o ratificare quei rapporti di amicizia che da alcuni anni stringono il nostro Governo alla provincia di Scioa, una fra quelle che nel vasto impero etiopico mostrano maggiori attitudini o tendenza a godere dei frutti della civiltà.

Guida la Missione scioana degiaco Maconnen, ingegno di re Menelik e governatore dell'Harrar; la Missione stessa è poi composta di scelte individualità della Corte scioana, poichè, a quanto si afferma, re Menelik ha voluto che la Missione rivestisse la maggiore importanza in prova dell'alta considerazione in cui egli ci tiene, e per dimostrare qual conto egli faccia della nostra alleanza.

Noi però vorremmo sperare che la permanenza della Missione scioana in Italia non sia una vana pompa di ambasciatori d'alto rango per parte di Menelik, di lussuosi ricevimenti ed accoglienze per parte del nostro Governo, uno sterile scambio di doni e di cortesie per tutte e due le parti.

Poichè re Menelik ha voluto provarci la sua amicizia e ci ha voluto mandare come capo della Missione una persona intelligente e colta quale dicono sia Degiaoc Maconnen, è compito del Governo di saper trarre da questa visita del governatore dell'Harrar qualche buon frutto.

L'Harrar è regione assai molto più del *Sahel* del Mar Rosso intorno a Massaua e degli stessi altipiani dei Bogos e dell'Asmara. In quella regione non son penetrate le nostre armi, ma vi giunsero pazienti esploratori che ebbero a scopo, non la conquista, ma la creazione di scambi commerciali. Nell'Harrar si produce caffè e gomma in abbondanza, e di altri minori prodotti è ricco il suolo. Oltre a ciò l'Harrar è centro di molte vie carovaniere che dall'interno lambiscono alla costa e che arricchiscono col loro commercio quella regione.

Ma i nostri commercianti colà, a quanto asseriscono nei loro scritti i viaggiatori che visitarono l'Harrar, deggiono sopportare non solo la concorrenza, ma le angherie di altri negozianti, fra i quali intolleranti si mostrano verso di noi i greci. Basti il dire che per le sue fosche arti un greco ha il monopolio quasi assoluto d'influenza sul Governo scioano e si destreggia finora in modo da nuocere più e come meglio poteva ai commerci nostri.

Ora, se Menelik si dice amico ed alleato nostro, se come pegno d'amicizia e di considerazione c'invia un consanguineo suo, che è per l'appunto il governatore dell'Harrar, come potrebbe il nostro Governo non provvedere alla tutela dei nostri commerci e tralasciare di chiedere pei nostri connazionali una posizione di favore o quanto meno un più equo trattamento? Inoltre non è ben chiarita per quali ragioni, ma i nostri Italiani sono malvisi o quasi presi in sospetto dagli scioani, specialmente per quanto riguarda i traffici e le cessioni di beni stabili. Ora dev'essere cura del Governo nostro non solo di dissipare questi infondati sospetti, ma di dimostrar ai rappresentanti dello Scioa che un tal procedere è contrario ai rapporti d'amicizia che devono intercedere fra i due paesi.

Così è necessario che siano rimosse molte vessazioni di dogana, spiegabili certo coll'indole meno incivilita di quei popoli, ma che pure non devono più esistere, trattandosi di rapporti fra Governi amici. Si è dato ad esempio il caso che la dogana dello Scioa ritenesse, avendone il Governo bisogno, intiere spedizioni di talleri. Sta bene che i talleri furono poi restituiti, ma ad ogni modo quest'atto veniva a rivestire carattere di prestito forzato, se non di ricatto, come meglio potrebbe essere qualificato.

Tutto questo si dovrebbe cercar di ottenere per la parte materiale e per la tutela diretta dei nostri connazionali che trafficano colà e cercano, lodevolmente, di aprire nuovi sbocchi ai nostri commerci, nuove fonti alla nostra prosperità. Ma sopra questi interessi puramente materiali ve n'hanno altresì dei morali che si collegano colla nostra dignità, col decoro del nostro nome.

La terra d'Harrar, come quella di Massaua e di Asab, è stata dolorosamente bagnata dal sangue dei nostri compatrioti. La Missione Porro fu nel territorio ora retto da degiaoc Maconnen barbaramente trucidata per istigazione ed opera dell'emiro Abdullah. Anche l'italiano Sacconi fu prigioniero di quell'emiro, che dopo la battaglia di Challanco venne volto in fuga e cacciato in bando da re Menelik. Questo emiro è ora ritornato nell'Harrar e la sua permanenza a fianco dei compatrioti del Porro e dei disgraziati suoi compagni non può essere considerata che come irriverenza e scherno pel nome italiano, ove ancora si considori che dopo la partenza di Degiaoc Maconnar il crudele emiro è stato investito di funzioni governative e di autorità sopra gli abitanti dell'Harrar. Quest'atto, sovranamente impolitico, deve certamente essere corretto, ove si vogliano continuare i rapporti d'amicizia colla Scioa.

Resta per ultimo un'altra grande questione.

L'Harrar, osservano taluni, per ragioni di religione, di razione e per varie altre influenze, è ambito dai vicini galla, che più volte sperimentarono il rigore delle armi di Menelik, e dai dervisci del Galiabat, che hanno a loro legge naturale la rapina e la conquista. Il passaggio di re Menelik dal piccolo trono dello Scioa a quello della intiera Abissinia, il bisogno eventuale del nuovo negus di ritirare dall'Harrar il nerbo di truppe che ora sta in sua difesa, potrebbero far ricadere questa eccentrica provincia dell'impero etiopico in mano dei popoli vicini. Cessato il governo di re Menelik egli è come dire che si fa libero il passo all'anarchia la più sfrenata.

Ora tale stato di cose potrebbe indurre taluna delle nazioni d'Europa a spingere la mano sullo Scioa e sull'Harrar ed a farne conquista. Due sono le nazioni che potrebbero far ciò: l'Inghilterra e la Francia. Questa vede nell'occupazione dell'Harrar il compimento della sua colonia d'Obock e di Tagiura, quella potrebbe assicurare nuovi sbocchi — specialmente in fatto di vettovaglie necessarie alla colonie indiane — ai possessi litoranei di Zeila e Berbera. Ma delle due nazioni quella che lascia intravedere maggior desiderio di conquista è certamente la Francia, e la fallita impresa del cosacco Atschinoff non lascierebbe appunto svanire questo sospetto.

Per impedire ciò alcuni desidererebbero una dichiarazione di protettorato dall'Italia sull'Harrar per affermare opportunamente le nostre ragioni politiche ed assicurare l'avvenire dei nostri commerci in quella regione.

L'idea del protettorato, secondo costoro, sarebbe quindi opportuno discuterla ora mentre stiamo per confermare ottimi e diretti rapporti non solo con re Menelik, ma collo stesso governatore dello Scioa.

Per conto nostro noi non possiamo dichiararci fautori di questo protettorato. Si sa troppo bene che tali forme di tutela politica sogliono condurre altrettanto lungi che le vere conquiste.

Per il nome d'Italia, per la nostra attività e prosperità commerciale crediamo che basti per ora aver garantita la libertà dei traffici e gli interessi dei nostri connazionali in quella remota regione etiopica. L'amicizia di Menelik, i buoni rapporti con degiaoc Maconnen, lo spirito d'indipendenza che deve pur animare gli scioani, per quanto barbari, il naturale antagonismo fra le due nazioni che mireranno al possesso di Harrar saranno presidio migliore alla integrità di quella provincia di quanto lo possa essere un nostro platonico protettorato, poichè non lo potremmo vedere altrimenti senza impiego di danari e di sangue.

Il processo del Credito Agricolo di Cagliari.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,30 *pom.* — Oggi sono stati esauriti i testimoni a difesa, parecchi dei quali hanno fatto dichiarazioni ampliative sulla onoratezza degl'imputati. Comincia la requisitoria del Pubblico Ministero.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9 *ore* 8,30 *pom.* — L'ambasciatore di Germania prenderà il suo congedo soltanto dopo la visita dei sovrani di Germania a Monza.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che, come fu già preannunziato, trasferisce la sede del Consolato italiano da Lugano a Bellinzona.

— Fra giorni verrà bandito il concorso pel monumento a Terenzio Mamiani, che dovrà sorgere in piazza Sforza Cesarini.

— Il sotto-segretario dell'agricoltura ha firmato i diplomi pei vincitori del concorso dei concimi razionali bandito dal Comizio Agrario di Villafranca. Ha firmato inoltre i diplomi assegnati dal Ministero ai vincitori del concorso di macchine agrarie tenutosi a Torino nel giugno scorso.

— Nerve ha esaurita completamente l'ispezione del Banco di Napoli; presenterà la relazione nel settembre.

— Sono stati estesi alla Repubblica di San Marino tutti i servizi compresi nel testo unico delle leggi postali e non compresi nelle precedenti convenzioni.

— Alla Direzione delle gabelle si sta studiando il regolamento per le importazioni ed esportazioni temporanee nello intento di eliminare le controversie ora frequenti.

— Gli assegni ai titolari delle Ambasciate di Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna sono fissati in 144 mila lire; l'assegno per quello di Tokio in 65 mila lire. Un decreto odierno stabilisce l'organico del personale delle cancellerie diplomatiche e consolari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9,20 *ant.* — Il *Messaggero* assicura che i Municipii delle Puglie sono stati avvisati che il Re partirà domani 11 dalla Spezia. Il *Popolo Romano* invece dice essere probabile che la partenza del Re abbia luogo mercoledì.

— Il *Capitan Fracassa* riferisce che, in seguito all'invito di molti industriali italiani espositori a Parigi, si pensa di ripetere l'Esposizione di Londra. Secondo questo giornale a Roma e a Torino si starebbero già formando Comitati per l'organizzazione.

I funerali di Massaia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,30 *pom.* — Questa mattina in Santa Croce sono stati celebrati solenni funerali alla memoria del cardinale missionario Guglielmo Massaia. Vi assisteva, oltre a molte rappresentanze ecclesiastiche, la presidenza della Società africana, di cui l'illustre estinto era socio onorario.

Crispi a Trinchera.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9 *ant.* — Voi ricordate che, dopo lo scioglimento della dimostrazione, la quale ora andata a fischiare il prefetto Codronchi, come se quegli avesse preso parte alla lotta elettorale contro il Turi e a favore dello Schilizzi, l'on. Trinchera, allegando partigiano del Turi, diresse a Crispi un violento telegramma, chiamando il Codronchi funzionario degno dei Borboni! Eccovi ora il testo della dignitosa risposta fatta da Crispi a Trinchera:

« Assunte informazioni sui casi di Napoli, ieri sera, « da testimoni oculari, mi duole dovervi affermare « che ella, certo involontariamente, è distorto alle prime « impressioni, il abbia narrati senza averli esattamente conosciuti. Mi stupisce poi che la bandiera « della *Sinistra parlamentare* sia servita a una dimostrazione di piazza capitanata da deputati, i quali, qualora il Ministero mancchi al debito suo, hanno la Camera per reclamare e chiedere giustizia.

« CRISPI. »

Come vedete, si tratta di una lezione in tutte le regole.

Ecco, a titolo di cronaca, il testo del telegramma inviato da Trinchera a Crispi:

« Una violenta inaspettata aggressione è stata compiuta questa sera dalle guardie di pubblica sicurezza contro una pacifica dimostrazione che è partita dal Circolo della Sinistra parlamentare al grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

« Giunti i dimostranti a piazza Plebiscito, mentre buona parte di essi aggiungeva altre grida di *abbasso il prefetto, viva Napoli*, una numerosa squadra di guardie, con le daghe sguainate, si è lanciata contro il popolo inerme, e senza intimazioni di sorta ha compiuto atti di inaudita brutalità, forzando diverse persone a tentando di strappare a viva forza, dopo averla fatta in pezzi, la bandiera della Sinistra parlamentare, che tre anni addietro aveva a suo presidente Francesco Crispi.

« Sonvi diversi feriti e molti contusi, fra i quali Francesco Torraggi, uno dei Mille di Marsala. Indubbiamente autore di siffatte violenze, nuove a Napoli da trent'anni in qua, è stato il prefetto, la cui condotta io segnalo a V. E., perchè rende odioso il Governo presso questa pacifica popolazione.

« Il conte Codronchi è un vero provocatore che fa ricordare i tempi e gli uomini borbonici, dei quali ha la baldanza e la paura, poichè questa sera, meno i cannoni, il palazzo della Prefettura si sarebbe facilmente scambiato con una fortezza piena di soldati. Forse per giustificare la sua provocazione e il suo malanimo telegrafierà a V. E. che siasi anche gridato *abbasso Crispi, abbasso il Ministero.*

« Se ciò dicesse, io la prego di non prestargli fede: un popolo intero potrà confermare la mia asseverazione che mai simili grida sono state emesse. Rivolgomi col cuore pieno di angoscia all'E. V. pregandola, a provvedere di urgenza e ad allontanare un ostacolo che, posto qui fra il popolo e il Governo, sempre più divide ed allontana quello da questo, con danno inestimabile delle nostre liberali istituzioni.

« Deputato *Trinchera*.

« Presidente della Sinistra parlamentare. »

IL PROCESSO BOULANGER.
La seconda seduta.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore* 4,5 *pom.* — Alla seconda udienza dell'Alta Corte di Giustizia intervenne oggi un pubblico assai numeroso, benchè minore di quello di ieri. Sono in grande maggioranza le signore, vestite di chiari elegantissimi abiti estivi, così che le tribune offrono quasi l'aspetto d'un teatro.

Il procuratore generale De Beaurepaire riprende la sua requisitoria interrotta, ripetendo in massima parte fatti già esposti nell'atto d'accusa.

Racconta vari fatti da rimproverarsi a Boulanger allorchè comandava il Corpo d'esercito a Clermont-Ferrand. Invece di occuparsi del suo Corpo d'esercito, dirigeva la politica in modo occulto e faceva nascostamente parecchi viaggi a Parigi per motivi politici, ecc.

Il procuratore generale segnita dicendo che Boulanger cominciò colla indisciplina, fini colla cospirazione. Parla anche di tentativo di entrare in rapporti col banchiere tedesco Bischroeder. Esamina quindi la questione del danaro. Dice che Boulanger ricevette 1275 lettere raccomandate, di cui 118 dall'estero; 14 venivano dall'Italia, 3 dall'Austria.

L'udienza è sospesa alle 3 1/4. Ripresa la seduta, il procuratore parla dei tentativi fatti da Boulanger per subornare i funzionari militari, parecchi dei quali aderirono, come risulta dalle lettere sequestrate.

Parla quindi della *Lega dei Patrioti*, che, fondata per riprendere l'Alsazia-Lorena, divenne ben presto la guardia pretoriana di Boulanger. Accenna alla dimostrazione della stazione di Lione degenerata in sommossa, che Boulanger incoraggiava colla sua presenza. La sommossa non si propagò a Parigi, come si voleva, ma indipendentemente dalla volontà di Boulanger, che partì dopo che gli agenti di polizia ebbero respinto e disperso i suoi partigiani. Racconta i fatti del 14 luglio durante la rivista, la dimostrazione presso l'Eliseo, le grida di *Abbasso Grevy!* Boulanger, nascosto in un piccolo appartamento, attendeva il risultato di quella manifestazione. Erano perfino stati tagliati i fili telefonici che collegavano il Ministero della guerra alla residenza del generale Saussier, governatore della piazza di Parigi. Non sono questo prove di una vera cospirazione? La requisitoria arriva alla famosa *notte storica* in casa di Laguerre, all'altra riunione in casa Laperouse, ove Le Hérisse parlò di sostituire Grévy con Boulanger alla presidenza della Repubblica e le dimostrazioni per le strade dirette a questo scopo dal Déroulède. Il seguito della requisitoria a domani. La requisitoria è accolta da frequenti mormorii a Destra e da segni di approvazione a Sinistra. Durante la sospensione della seduta parecchi senatori della Destra assicuravano che dopo la requisitoria un membro della Destra, a nome di tutto il gruppo, leggerà una dichiarazione di incompetenza della Corte.

Gli effetti del processo Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9,35 *ant.* — Mentre la prima parte della requisitoria del procuratore Beaurepaire par poco non aveva fatto credere alla relativa innocenza di Boulanger, la seconda parte, pronunciata ieri, produsse un'impressione sfavorevolissima al generale ed ai suoi complici. Vengono particolarmente commentate la lettera con cui il colonnello Vitalis prometteva a Boulanger la cooperazione del suo reggimento e quella con cui un maggiore faceva offerte consimili.

Pare che le adesioni di militari al boulangismo fossero numerosissime; ma non risulta se esse fossero spontanee, ovvero sollecitate da emissari del boulangismo.

Ad ogni modo, l'effetto morale che produce il tristo quadro del boulangismo è profondo: pochi credono possibile tanta corruzione in un partito che si vanta di voler rigenerare la Francia.

— A detta del *Figaro*, il famoso funambolo ed arconauta Blondin, quello che traversò sovra una fune la cateratta del Niagara, scommette 100,000 lire con un ricco signore di passare, su di una corda tesa, dalla torre Eiffel alla cupola centrale dell'Esposizione.

Il brigantaggio in Tunisia.
Una sommossa a Moudion.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, ore 2,5 *pom.* — L'*Agenzia Havas* comunica che nella notte del 7 all'8 corrente una quindicina di siciliani, armando invasa un'abitazione del villaggio di Melessino, situato ad un chilometro da Tunisi sulla strada di Bonaguelma, furono sorpresi dagli *spahis* del controllo civile della Reggenza, che ne arrestarono e disarmarono cinque. Gli altri presero la fuga. Nella lotta uno *spahi* rimase ferito da un colpo d'arma da fuoco. I fuggitivi sono attivamente ricercati. Credesi che si tratti della stessa banda che saccheggiò ultimamente una cantina sulla strada dell'Ued-Millan.

— La *France* pubblica una lettera con cui Foucaud, noto nella letteratura sotto il pseudonimo di Mondion, smentisce tutte le asserzioni del procuratore generale de Beaurepaire a suo riguardo. Beaurepaire aveva detto che costui firmò la famosa ricevuta di 32,000 lire presentata all'ultimo momento da Boulanger per giustificarne lo storno. Ora si tratterebbe di una somma segretamente pagata ad una spia.

L'imperatore di Germania.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — L'imperatore Guglielmo, prima di imbarcarsi, si recò a congedarsi dalla regina, che lo baciò sulle due guancie. Il principe di Galles lo accompagnò fino a bordo dell'*Hohenzollern*. Il principe Enrico di Prussia è nominato cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Prima di partire, l'imperatore di Germania espresse alla regina il grande piacere per l'accoglienza avuta in Inghilterra; dichiarò che la sua visita avevagli procurato la massima soddisfazione. Terminò esprimendo il vivo desiderio che la regina vada a visitarlo a Berlino.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Recandosi a Berlino l'imperatore, l'arciduca Francesco Ferdinando e il ministro Kalnoky lasceranno il treno a Niederoedlitz (Sassonia) recandosi a Pillnitz per vedervi il re di Sassonia. Il seguito attenderà a Dresda l'arrivo dell'imperatore.

WILHELMSHAFEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore giungerà domani a mezzodì; prenderà il treno espresso per recarsi a Berlino. Nessun ricevimento ufficiale.

I funerali di Felice Pyat.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il feretro era coperto di corone e di fiori. La folla era relativamente poco considerevole. Entrato il corteggio nel cimitero di Père-Lachaise, si tennero parecchi discorsi e v'ebbero grida di: *Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale!* Nessun notevole incidente.

Lo tsar in Germania.
A proposito delle rivelazioni di Boulanger.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 4,5 *pom.* — Pare stabilito che lo tsar e lo tsarevic arriveranno a Berlino per la via di terra. Le feste per la loro visita durerebbero un paio di giorni. La coppia imperiale accompagnerebbe poi lo tsar a Stettino, oppure a Kiel, dove arriverebbe, per via di mare, la tsarina. Colà avrebbe luogo la rassegna navale, indi partenza per Copenaghen.

— A proposito delle rivelazioni di Boulanger, si ricorda ora che Villaume raccontò l'anno scorso, che, quand'era addetto germanico a Parigi, entrando improvvisamente nello studio, vide uno scrivano nascondere una carta. Fingendo di non accorto, mandò fuori lo scrivano con un pretesto qualunque e scoperse che stava copiando un rapporto segreto.

Le notabilità alle feste di Vevey.

VEVEY (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore* 7,40 *pom.* — Alla rappresentazione d'oggi all'anfiteatro della Grenette assisterono dai palchi d'onore destinati alle rappresentanze: Ottone di Bulow, ministro plenipotenziario dell'Impero germanico; De Freycinet, ministro della guerra della Repubblica francese, il ministro Feiroleri, rappresentante il regno d'Italia a Berna, varie celebrità letterarie, fra cui Abramo Dreyfus, direttore della *Revue Bleu*, il romanziere Andrea Theuriet, ed il consigliere federale Ruchonnet.

L'insurrezione candiotta e le Potenze.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Assicurasi che la Giunta insurrezionale di Butzunaria, accettò la proposta del governatore di designare delegati a negoziare un accomodamento. La situazione generale dell'isola di Candia è meno tesa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Spuller rispose alla nota verbale di Delyannis sugli affari di Candia che la questione sollevata dalla insurrezione candiota è realmente grave e la studierebbe con l'attenzione che merita.

Telegrammi diversi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il *Daily News* ha da Berlino: « La nota greca produsse qui una sorpresa sgradevole. I Circoli politici credono che la Grecia agisca ad istigazione di certe potenze a me prestansi vedute interessate. »

Il *Times* spera che si troverà modo di impedire alla Grecia di sollevare complicazioni; ma bisogna che le potenze siano unanimi nel rifiutare alla Grecia ogni appoggio officiale od officioso.

Il *Times* ha da Costantinopoli: « Le autorità dell'isola di Creta avevano da gennaio domandato alla Porta rinforzi; ma la Porta rifiutò. Attualmente 20,000 uomini sono necessari per reprimere i disordini. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il rapore *Montreale*, recantesi da Quebec a Liverpool, incagliò presso Belle Isle, fra il Labrador e Terranuova; equipaggio vittima.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Lord Salisbury colla famiglia è partito per il suo castello presso Dieppe, ove resterà parecchie settimane.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Thoemmel, nuovo ministro dell'Austria, è arrivato. Il re Alessandro I e l'ex-re Milano giunsero ieri a Nisch accolti con entusiasmo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La Legazione di Haiti comunica un telegramma ufficiale da Porto Principe, in data 31 luglio scorso, il quale annunzia che le truppe nord attaccarono nuovamente le linee di Porto Principe; dopo due ore di combattimento vennero respinte con grandi perdite. La provincia dell'ovest-sud sono tranquille.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — *Camera dei Lordi.* — Approvansi in terza lettura il *bill* sugli appannaggi e quello sul Governo locale in Scozia.

Il cordoglio per la morte di Cairoli

Gli ultimi momenti — I funerali — Il lutto delle città italiane.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, *ore* 9,50 *ant.* — Si hanno questi altri particolari sugli ultimi momenti di Benedetto Cairoli. Ieri l'altro egli volle scendere da letto, e mentre vacillava, qualcuno dei presenti accennò a sostenerlo. Egli disse sorridendo: « Non sono un paralitico, sono un soldato! »

Ieri, poco prima di morire, tentò di scendere dal letto. Donna Elena glie lo vietò dicendo: « Bisogna che tu ti curi! » Egli rispose: « Sì, sì, voglio vivere per te. » Quindi l'abbracciò. Appena sceso dal letto parve soffrisse più del solito, onde dovette riporsi a letto. Non appena coricato fu ripreso da un accesso convulso che lo uccise in pochi minuti.

Quando ieri l'altro il dottor Porli gli fece la prima iniezione di morfina, Cairoli gli sorrise mestamente, dicendo: « Ah! siamo già agli espedienti estremi. »

Donna Elena è accasciata: quando il marito spirò fu presa da una fortissima convulsione. Alla gridava: « Benedetto! portami con te! » Ieri, quando vide il letto dove il marito giaceva coperto di fiori, disse piangendo: « Benedetto ti amava tanto i fiori di Capodimonte. »

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, ore 9,50 *ant.* — Stamattina tutti i negozi di via Toledo furono chiusi in segno di lutto per la morte di Cairoli.

Il sindaco Amore ieri sera fece pubblicare il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Benedetto Cairoli non è più! Le gravi sofferenze originate dalle sue gloriose ferite riacerbitevi d'un tratto, e stamane, alle ore 7 ant., quasi improvvisamente, egli cessava di vivere.

« L'annunzio tristissimo della morte del Cairoli sarà ripercosso come lutto generale da un capo all'altro dell'Italia, sarà per tutti un annunzio di sventura che colpisce l'intera nazione.

« Voi, animati dagli stessi affetti, saprete onorare degnamente il nome leggendario di quest'uomo che fu tra i principali autori dell'epopea grandiosa del risorgimento italiano.

« *Il sindaco:* AMORE. »

Ieri sera il generale Materazzo, presidente della Società Veterani delle Patrie Battaglie, si presentò a donna Elena e reclamò il diritto di far la guardia al cadavere di Benedetto Cairoli, che era presidente onorario di quella Associazione.

Alle ore 10,30 di ieri sera si riunirono in conferenza il prefetto Codronchi, il sindaco Amore, l'assessore Rosati ed i signori Guerrieri e Federico Napoli per concertare, unitamente alla vedova, circa i funerali.

Venne deciso che il trasporto della salma si farà domani, sabato. Il feretro verrà posto sopra un affusto di cannone.

Muoverà dalla Reggia di Capodimonte alle ore cinque di sera, e verrà trasportato solennemente alla stazione ferroviaria, dove, sino alle ore 8, ora della partenza, il feretro rimarrà nella sala d'aspetto di seconda classe, che si sta trasformando in camera ardente.

Il corteo percorrerà la via Capodimonte, del Museo, Cavour, Foria e Garibaldi.

Lungo tutto il percorso saranno schierate le Associazioni operaie e le scuole.

Il carro funebre sarà preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo e sarà seguito dalle rappresentanze ufficiali.

Alla stazione parleranno l'on. Crispi, e in caso contrario, l'on. Lacava, poi il sindaco Amore, il generale Materazzo, presidente della Società Veterani, ed un rappresentante delle Società operaie.

Il treno sarà composto di due vagoni trasformato in cappella ardente, dove sarà deposta la salma con una guardia d'onore, e di parecchie *carrozze-break* per il seguito. Accompagneranno la salma due assessori del Municipio di Pavia.

A Pavia, ove il treno si fermerà, si troverà pronto un carro funebre che trasporterà la salma a Groppello. Gli onori militari che si renderanno al defunto saranno quelli spettanti ad un cugino del Re.

Nel suo testamento l'on. Cairoli lascia erede universale la sua consorte donna Elena. Dispone pure per doni e memorie a vari suoi amici.

Giungono alla vedova dall'interno e dall'estero gran numero di telegrammi di condoglianza. Stamane ne giunsero 500 solo dall'Italia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 9, ore 2,40 *pom.* — Stamane alle ore 7,15 è giunto Crispi. Era a ricevere alla stazione il prefetto Codronchi. Il presidente del Consiglio volle recarsi immediatamente a Capodimonte; appena entrato nella stanza ove il cadavere giace ricoperto di fiori Crispi si accostò al letto, baciò in volto l'antico amico, scoppiando in lagrime, e, non avendo l'animo di resistere alla vista dolorosa, uscì subito dalla camera. Crispi era compreso dal più sincero, dal più profondo dolore, il quale si manifestava nel volto e in tutta la persona. Tanto era compreso di dolore che, per via, in carrozza, non rivolse nemmeno una parola al Codronchi. Questa mattina è incominciata la imbalsamazione del cadavere. Donna Elena non riceve nessuno, tranne pochissimi intimi amici. Giungono continuamente innumerevoli telegrammi.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 10 *pom.* — Stamane alle undici il vice-sindaco di Sancarlangelo ha riunito l'atto di morte di Benedetto Cairoli: testimoni all'atto il deputato Comin e Giovanni Terruggia. Donna Elena che prima, interpretando il desiderio dell'estinto consorte, voleva assolutamente che il corpo di lui fosse trasportato senza pompa a Pavia, ha ceduto solo dopo le vive insistenze degli amici.

Ella è molto sofferente. Oggi è arrivato suo fratello, il conte Momolo Sizzo; appena lo vide, la povera signora cadde nelle sue braccia singhiozzando. Oggi sono arrivati i ministri Crispi, Finali, Bertolè-Viale, Seismit-Doda e il sotto-segretario Damiani. Rappresenterà l'Alta Camera il senatore Pessina insieme cogli altri senatori presenti a Napoli.

Rappresenteranno la Camera i questori Derosis e Borromeo, essendo chiusa la sessione e mancando perciò l'Ufficio di presidenza. Rappresenteranno la Regina il principe di Ottajano e il barone Compagna. Fra i numerosi telegrammi giunti noto quelli di Bianchori, Boselli, Nicoli, Farini, Canizzaro, Bonghi, Menotti Garibaldi, Cialdini, Carducci, ecc.

La Regina ha telegrafato a donna Elena così:

« L'immenso dolore che la colpisce sarà risentito « da ogni cuore italiano come proprio dolore; ma « nessuno vi si può associare meglio di me, che più « di ogni altro avrà motivo di portare al suo compianto consorte amicizia, affetto profondo, i quali « si conserveranno al di là della tomba. La abbraccio « col cuore addolorato.

« Sua affezionatissima cugina

« MARGHERITA. »

Il principe Amedeo ha pure telegrafato. Il suo dispaccio dice:

« Al pari di quanti hanno conosciuto Benedetto « Cairoli e la famiglia sua, mi associo, in questo « giorno, al dolore che ella prova.

« AMEDEO DI SAVOIA. »

Il principe Tommaso ha telegrafato da Spezia:

« Mia moglie ed io inviamo a lei le nostre più « sentite condoglianze per la irreparabile sventura « che la colpito, con lei, l'intera nazione.

« TOMMASO DI SAVOIA. »

La Duchessa di Genova, madre, da Stresa:

« Ho sentito con grandissimo dispiacere la dolorosa « perdita di suo marito e le mando le mie sincere « condoglianze.

« ELISABETTA. »

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Continua l'opera d'imbalsamazione affidata ad Efisio Marini; probabilmente non si finirà prima di domattina, quindi la salma si esporrà nella camera ardente.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Duca di Genova interviene ai funerali; è atteso domani alle ore 1,40 da Spezia. Domani la Borsa resterà chiusa. Mantese e Marciano, rappresentanti il municipio di Napoli, accompagneranno la salma fino a Pavia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9 *ant.* — Oggi alle ore 1,35 pom. arriva il Duca di Genova, che viene a rappresentare il Re ai funerali di Benedetto Cairoli. È atteso anche il ministro Zanardelli. Sono arrivate numerosissime rappresentanze di Associazioni operaie. Le autorità invitate alla cerimonia funebre vestiranno la marsina con le decorazioni. La camera, dove giace il cadavere, fino da ieri è stata chiusa e trasformata in un vero laboratorio chimico, perchè la pietrificazione del cadavere, eseguita dal dottor Marini, deve essere finita oggi alle due pomeridiane. La cassa funebre era stata eseguita per conto della Casa Reale dalla ditta Bellominno; ma i dottori Marini e Mauri la fecero ricostruire, volendola solidissima.

La cassa è costituita di tre fodere: il primo di noce, l'altro di faggio, l'interno di piombo e cristallo. Quest'ultimo conterrà il cadavere adagiato sopra un materasso di seta cruda. Sui coperchi, adorni di grosse borchie d'argento, sono larghi scudi sormontati da una stella; su di essi è inciso: *Benedetto Cairoli — 8 agosto 1889.* L'interno dei coperchi è foderato di seta tricolore intersecata da una larga fascia nera, sulla quale campeggiano le iniziali in oro B. C. Il feretro sarà collocato sopra un affusto di cannone; ma la salma sarà collocata nella propria cassa e trasportata in un carro funebre. Renderanno gli onori militari il terzo e il quarto battaglione del 55° e 54° fanteria, il 2° bersaglieri, il 24° artiglieria, sotto il comando del generale Santarelli.

Metà della truppa seguirà la salma, metà sarà schierata sul piazzale della stazione. Causa la morte di Cairoli è stato rimandato di qualche giorno il viaggio del Re nelle Puglie; la partenza avverrà forse lunedì. Il ministro Brin si recherà questa sera, dopo i funerali, direttamente alla Spezia, dove attenderà il Re o il Principe di Napoli. Crispi si imbarcherà a Napoli. Lacava attenderà il Re a Taranto per accompagnarlo poi a Lecce e Bari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,30 *pom.* — Oggi è partito per Napoli il ministro della guerra Bertolè-Viale. Gli altri ministri partono domattina. È probabile che Zanardelli vada a Pavia a rappresentare il Governo nelle onoranze che si renderanno alla salma a Groppello. Parecchi deputati che si trovavano a Roma sono pure partiti per Napoli. L'on. Bonghi ha delegato i soci residenti a Napoli di rappresentare ai funerali l'Associazione della Stampa. I reduci hanno pubblicato un patriottico manifesto indicendo una riunione della Società per concertare le onoranze. Anche Coccapieller ha voluto pubblicare il suo manifesto *Ai romani!* invitandoli a commemorare l'illustre patriota. Causa la morte di Cairoli sono state rimandate alla prossima riunione del Consiglio dei ministri le disposizioni riguardanti il viaggio Reale.

Questa sera parte per Napoli l'assessore Bastianelli, funzionante da sindaco; insieme conduce altri assessori, vari consiglieri comunali, un drappello di vigili, di guardie e staffieri municipali. La salma transiterà per la stazione di Roma domenica mattina alle 2,30. Vi si troveranno a rendere gli onori militari una mezza compagnia di vigili e una mezza compagnia di guardie. L'assessore Crispigny si troverà pure alla stazione per deporre sul feretro una corona in nome della città di Roma. Le notizie giunte da tutte le città italiane e dalle capitali estere recano che la morte del forte patriota ha prodotto dovunque una dolorosa, vivissima impressione. La Giunta di Roma ha deliberato di collocare un busto di Benedetto nella sala del Consiglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9,20 *ant.* — Giunta municipale, radunatasi ieri appositamente, ha deliberato che una corona di bronzo sia inviata sulla tomba di Groppello; — che una lapide marmorea sia apposta in prospetto alla casa ultimamente abitata in Roma dal grande patriota; — che una seduta consigliare sia esclusivamente destinata alla solenne commemorazione di

AGOSTO giorni 31 — P. Q. 4 — L. P. 13.
Sabato 10 — 222° giorno dell'anno — Sole nasce 5.10, tr. 7,32 — *San Lorenzo martire.*
Domenica 11 — 223° giorno dell'anno — Sole nasce 5.17, tr. 7,30 — *Santa Susanna vergine martire.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Dresda all'età di 78 anni, la signora *Fanny Lewald*, una fra i migliori scrittrici tedesche. — Il 6 corrente è morta, dopo lunga malattia di fegato, alla sua campagna di Jouy-en-Josas presso Versailles, la maresciallo *Canrobert*; nata Flora Macdonal. Ella non aveva che cinquant'anni. Era la moglie del maresciallo Canrobert, nominato il 18 marzo 1856, uno dei due superstiti, col maresciallo Mac-Mahon creato il 5 giugno 1856 a Magenta, dei marescialli dell'impero di Napoleone III.

— Ci scrivono da Alessandria in data 9 corrente:

« Ieri sera, dopo lunga e penosissima infermità, chiudeva gli occhi nella notte suprema, il signor *Orsati Martino*, negoziante stimatissimo ed onesto, sposo e padre esemplare, cittadino di principii liberali, onorato avanzo delle prime battaglie sostenute per l'indipendenza della patria e per la salutare affermazione del diritto italiano al cospetto d'Europa. Lascia la numerosa e degna famiglia in una grande agiatezza, risultato della sua lunga operosità e di quella avvedutezza commerciale in cui ebbe a gentile ed efficace cooperatrice la sua egregia consorte, signora Annetta Pollarolo, sorella ad un distintissimo capitano del nostro esercito. »

PAZIENTINO.

Selezione dell'ultimo pisco: Torna-conto.

Iarastro.

Motel in caro aggettivo femminile
La lottera fra tutte più sottile,
Tosto, città d'Italia, uscir vedrai,
Ch'è per la industria una stimata assai.

Pensata dell'altro.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Concorso a posti vacanti al Ministero degli affari esteri. — L'11 novembre 1889, alle ore 9 ant., avranno principio gli esami di concorso a dieci posti di volontariato gratuito per gli impieghi di prima categoria del Ministero degli affari esteri (Amministrazione centrale, Legazioni consolati).

L'ammissione agli esami di concorso e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nei regi decreti del 27 settembre 1867 e 2 settembre 1888.

Le domande d'ammissione scritte e sottoscritte di tutto pugno dell'aspirante su carta da bollo da una lira, dovranno essere presentate non più tardi del 10 ottobre 1889, trascorso il qual termine saranno respinte.

Per maggiori informazioni, vedi *Gazzetta Ufficiale* 1° corrente, N. 152.

— *Fratellanza Artigiana.* — Gli operai presso la Fratellanza Artigiana per la festa di Parigi e quelli ancora che intendono aderire, sono invitati a trovarsi sabato sera 10, alle 8 1/2 alla sede di detta Società per comunicazioni e definitive deliberazioni.

— *Società di M. S. fra operai ferroviari.* — La direzione invita i soci all'adunanza che avrà luogo stasera, 10 corr., alle ore 8 1/2 sul seguente ordine del giorno per la massima importanza:

Confederazione generale fra soldati ed operai. — Si fa caldo appello a tutti i soci compresi nella Confederazione generale fra soldati ed operai, sita in via Po, N. 31, di trovarsi domenica, 11 corrente, alle ore 2 pom., per una seduta straordinaria per la discussione del seguente ordine del giorno per la massima efficacia del sanitario sociale e del Comitato dei sussidi e per comunicazioni varie. La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

Fallimenti. — *Biella.* — Fallimento Gazelle Carlo delegazione sorveglianza composta: Eusebio Bertola, Dottino Horatio e Dottino Boili, curatore confermato avv. Prospero Berruti. — Fallimento Tarello Costanzia Giovanni confermato concordato.

Domodossola. — Fallimento Rossi Giacomo curatore nominato Angelo Porta.

Novi. — Fu dichiarato fallimento di Ravazzano Giuseppe, negoziante in commestibili, giudice delegato avv. Enrico Salvadori; curatore Alberto Morassi; termine presentazione titoli credito 20 corr.; verifica crediti 12 settembre, 10 ant.

Pinerolo. — Fallimento Gaia Giovanni delegazione sorveglianza composta: Ditte Cermagnola e Ormezzano, Grendene e Verollino ed Enrico Musso; curatore confermato geom. Domenico Brun; attivo lire 2800, passivo lire 1500 c. — Fallimento Nasi Francesco delegazione sorveglianza composta: Luigi Martini, Candido Pellissone e Ditte Carignano; curatore confermato geom. Giuseppe Merlo; passivo lire 20,000 e 21 cent.; attivo lire 3000 c., venne offerto il 15 0/0 e titolo concordato.

Susa. — Fallimento Gerard Francesco attivo lire 8000 stabili, lire 500 macchine, lire 1500 merci; passivo lire 5000 ipotecario, lire 17,000 chirografario.

Varallo. — Fallimento Simonetti Luigi verifica crediti 21 corr., 2 pom.

Voghera. — Fallimento Casella Innocenzo stante il completo adempimento concordato revocata sentenza fallimento stesso.

Rend. it. 5 0/0	89 25	Rend. inglese 3 0/0	81 5/16
» 5 0/0	91 95	Rend. spagn. esteriore	12 15/16
» 4 1/2 0/0	101 30	Banca nazionale	510 —
Rend. ital. 6 0/0	102 70	Banca Ottomana	576 50
Cambi Londra vista	25 25	Argento fino	106 —
Consolid. inglese	98 1/8	Credito fondiario	1071 —
Obbl. Lombarde	303 75	Suez	2387 —
Cambio sull'Italia	1/2	Panama	42 —
Turco nuovo	16 15	Lotti turchi	69 —
Banca di Parigi	781 —	Ferr. Meridionali	696 75
Tunisino	470 —	Cambray	— —
Aginame 3 0/0	451 75	Mediane	— —

Ass. Ferr. Mediterr.	369 —		
Cambi.			
Londra — vista	25 33		
» lett.	— —		
Parigi — vista	100 60		
» lett.	— —		

CHIVASSO, 7 agosto. — Frum. I. qual. L. 19 08 a 20 40 — Id. 2. qual. 17 67 a 20 00 — Meliga nostrana I. qual. 13 33 a 13 70 — Id. 2. qual. 11 66 a 12 00 — Ingentinato I. qual. 14 00 a 20 25 — Id. 2. qual. 13 00 a 13 50 — Segale I. qual. 11 25 a 16 10 — Id. 2. qual. 10 10 a 10 15 — Avena I. qual. 7 50 a 18 25 — Id. 2. qual. 6 84 a 17 40 — Riso bianco I. qual. 26 10 a 27 00 — Id. 2. qual. 25 81 a 26 25 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 1a 40 a 25 00 — Fagiuoli colore 18 88 a 19 00 — Farina di frumento marca B 31 50 — Id. C 31 00 — Pasta semola 00 00 — Id. farina 50 50 — Legna forte I. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce I. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 20 — Fieno I. qual. 7 50 — Id. 2. qual. 4 80 — Paglia 4 25 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al mirto da 0 60 a 0 00 — Patate 80 0 a 1 00. Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 60 — Pane 57 — Cassalingo 52 — Bruno 21.

CARMAGNOLA, 7 agosto. — 400 ettol. Frumento L. 17 33 — 200 Segala 10 25 — 50 Avena 5 00 — 180 Meliga 13 00 — 160 Riso 28 70 — 16 Buoi e manzi 1. qualità 1 25 — 00 Id. 2. qual. 6 00 — 25 Vitelli 1. q. 2 25 — 140 Id. 2. q. 1 75 — 50 Giovenchi 2 25 — 00 Maiali 0 50 — 90 Maiali da latte paio 11 50 — 3000 mir. Campa grogge 5 00 — 00 Id. lavorata (rieta) 12 50 — 1000 Cerisane 0 00 — 500 Olio d'oliva 12 50 — 80 Burro 1. qual. 21 00 — 10 Id. 2. q. 19 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 62 — 2000 Patate 0 90 al mir.

Tariffa del pane e delle carne dal 5 al 14 agosto.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. e 38 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 14.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 57 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 14 — Id. maggie e giovenche 0 76 — Id. vacche 0 62.

BACCONIGI. — Mercato bozzoli e nascami-seta del 1° agosto 1889.

Seta mezzanni	al Kg.	da L.	00	a	84 —
Strusa 1. qualità	»	da	6 25	a	6 70
Id. 2 id.	»	da	5 80	a	6 —
Galiette bucate gialle	»	da	5 —	a	6 —
Ruggirosi con nati	»	da	5 —	a	5 25
Id. sfarfallati misti	»	da	4 —	a	5 25
Doppio greggio	»	da	16 —	a	18 —
Doppi dépurari	»	da	8 50	a	9 00
Doppi scarti	»	da	1 50	a	2 75
Cellottame	al M.	da	18 —	a	20 —
Morsecal 1. qualità	»	da	8 50	a	10 —
Id. 2 id.	»	da	8 00	a	7 50
Id. 3. id.	»	da	6 25	a	5 50
Faloppe (Bozzo)	»	da	11 50	a	12 25

Bollettino ufficiale della seta in Torino, 9 agosto.

Organzino	colli 22	K.	2016 07
Greggie	colli 14	K.	1126 15
Totale colli 36		K.	3141 21

Cali settimana un mese a tutt'oggi N. 162 — K. 14466 00

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

La venuta dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra.

Londra, 7 agosto.

(Nick-Borrow) — Coloro che pretendono di essere addentro alle segrete cose — ma che viceversa poi dovrebbero avere un maggiore rispetto verso i loro connazionali — assumpsero che il *Kaiser* non ha voluto recarsi a rendere la visita alla regina Vittoria, in forma solenne, a Londra, nella capitale del Regno Unito, perchè, in quanto gli era stato riferito ed aveva letto, aveva paura di una accoglienza tutt'altro che cordiale da parte del *populace*.

Questo sono cervellotiche bolle e buone. Esiste, è vero, un certo numero di inglesi che l'hanno coll'imperatore di Germania pel preteso anglofobismo e per la sua supposta condotta irreverente verso la madre, i quali, parte per un male inteso *chauvinisme*, parte per una morbosa simpatia verso la figlia della regina, nutrono una decisa avversione per Guglielmo II. Ma questi tali, la cui maggioranza è composta di domicciuoli isterica, non sono in verità quelli che rappresentano la nazione.

La parte sana del popolo, quella che non si lascia sfiorare da una malsana offuscazione di sentimentalità generata da frottole di bambinaie, scorge invece nella visita del potente imperatore un motivo per andarne lieta e fiera, e, data l'occasione, la dimostrerebbe con prove palesi di compiacimento.

La venuta dell'imperatore di Germania in Inghilterra è un novello sintomo di pace, un nuovo pantollo alla lega pacifica europea, di cui sono campioni la Germania, l'Austria e l'Italia.

Il Governo inglese rifugge dall'idea delle alleanze in genere; ma non rifugge dal legarsi in amicizia stretta con chi può dare solido garanzie sul mantenimento della pace, che qui tanto, e forse più che altrove, è desiderata e caldeggiata.

Non date retta perciò alle frottole che sbalzano certi giornalisti ai quali la lega della pace nell'Europa centrale è tanto fumo negli occhi, tanta sabbia nella gola.

Il popolo inglese è fiero della visita imperiale, che non è dovuta ad alcun sentimento di etichetta, in quanto che la visita della regina Vittoria l'anno scorso, e la presenza del principe di Galles a Berlino ai funerali dei due imperatori sono dovute più ad un obbligo di stretta parentela e ad un sentimento di affetto verso la famiglia del defunto imperatore Federico, che a qualsiasi altra causa; e quindi il figlio del nobile imperatore si sentiva punto obbligato a restituire quelle visite. Egli si è recato in Inghilterra, e se l'Inghilterra gli ha preparato uno dei più imponenti spettacoli che mai sieno stati messi assieme in onore di qualsiasi altro potentato, lo si deve al desiderio chiaramente dimostrato da ambe le parti di consolidare un'amicizia, un patto fraterno fra le due nazioni che un giorno, data la circostanza — che il cielo ci risparmi — potrebbe assumere un carattere in cui meno parlerebbe l'affetto, quanto più il mutuo e reciproco vantaggio ed interesse.

Cadono per ciò, come cade sotto ai colpi del vento il castello di carte da gioco, le castronerie che si sono dette da taluni qui, e ripetute o commentate od esagerate a bello studio da certa stampa estera interessata a vendere inchiostro per lanterne al suo pubblico.

Gli scambi di cortesie fra i due potenti sovrani, la nomina dell'imperatore Guglielmo ad ammiraglio onorario della flotta inglese, e quella della regina Vittoria a colonnello onorario dei dragoni imperiali (nessun reggimento di cavalleria della Guardia ebbe mai un capo onorario ad eccezione dello stesso imperatore di Germania) e del duca di Cambridge a colonnello del reggimento che in antico portava il nome del duca di Wellington, scritto espressamente per dimostrare al mondo politico e militare un ricordo significativo dell'antica fratellanza d'armi tra il popolo inglese ed il tedesco — questi scambi di cortesie dimostrano quanto stia a cuore ai due Governi di stringere vieppiù maggiormente i legami di sincera amicizia.

Intanto persona che è in grado di sapere mi assicura che l'imperatore Guglielmo rimase colpito dalla potenza navale dell'Inghilterra, e un simile effetto gli produrrà certo la grande Rivista militare ad Aldershot, nella quale prenderà una parte assai rilevante la forza armata del paese — i volontari.

Così, credetelo, pensa la grande maggioranza del popolo inglese dopo la visita di Guglielmo II.

Il Papa futuro.

Non si saprebbe dire ancora quali sia il cardinale interno al cui nome si raccoglierebbero un maggior numero di suffragi, ove la « cella » del Vaticano rimanesse orba del suo ospite.

È una questione tuttavia che preoccupa assai i principi della Chiesa, poichè ognuno di essi, malgrado la propria nullità, nutre segreta speranza di vincerla sugli altri e si dà mille brighe per riuscirne.

I cardinali più eminenti del Sacro Collegio sono attualmente:

Il cardinale Monaco-Lavalletta, gran penitenziere e segretario della suprema inquisizione romana (italiano).

Howard (inglese), quest'ultimo era luogotenente nell'esercito inglese quando fu tocco dalla « grazia divina » che lo fece entrare negli Ordini.

Monsignor Luciano Bonaparte, il quale, nato nel 1828, venne battezzato dal cardinale Fesch ed ebbe per padrino il futuro Napoleone III.

Monsignor Simeoni, ex-segretario di Stato sotto Pio IX e attualmente prefetto della propaganda (italiano).

Monsignor de Fürstamberg, principe austriaco, arcivescovo d'Ilmütz.

Mons. Lavigerie, primate d'Africa.

Mons. Santelice, duca d'Aquavella, arcivescovo di Napoli.

Mons. Rampolla, attuale segretario di Stato di Leone XIII.

Mons. Palotti, nipote di San Palotti.

Mons. di Reale, ex-nunzio a Parigi e il più giovane fra i membri del Sacro Collegio.

Si può scommettere che il futuro Papa sarà preso fra gli eminentissimi citati più sopra.

A meno che, per una strana combinazione, la sorte non favorisca uno dei cardinali meno in vista, come è accaduto in occasione dell'elezione di Leone XIII, la quale ha stupefatto il mondo cattolico.

È nell'ipotesi di una sorpresa dell'urna che alcuno dei cardinali si scalmana per crearsi un ambiente di simpatia. Imperocchè la professione di Papa non ha in sè nulla di gradito e costituisce una sovranità invidiabile, non foss'altro che per la facoltà ch'essa accorda a chi ne è insignito, di rimostare a piacimento i milioni ammucchiati nel Vaticano, e che ogni Papa, morendo, lega tacitamente al suo successore.

Per afforzare il colle del Mulo e il Matto.

Sono questi due passi dell'Alpi assai importanti, specialmente il nodo del colle del Mulo. Il Matto o Rocca del Mat (m. 3087) sorge nella vallecola della Maira, che si stacca pel Gesso a Sant'Anna. Il colle del Mulo (m. 2525) è un giogo assai importante essendo limitrofo fra le valli della Maira per la camba della Marmora a nord, della Grana che vi piglia sorgente a levante, e della Stura per il vallone dell'Arma a sud-est e quella della Maddonna a sud. Si può scendere adunque per tre valli importanti, due delle quali con strada nazionale (Stura e Maira, questa però in parte in costruzione) e una con strada provinciale (anche questa non compiuta). Il nostro Genio Militare non ravvisò di fortificare i passi del Matto e del colle del Mulo, ma vi fa costrurre numerose traue (sotterranei costrutti in pietra) per ricovero di truppe. I lavori proseguono alacremente e quelli del colle del Mulo saranno ultimati forse di quest'anno.

Una giusta riparazione.

Ci scrivono da Mantova:

« Il segnalare all'ammirazione del pubblico gli atti generosi che si compiono in questo vecchio mondaccio è una delle poche dolci soddisfazioni che si procura chi scrive su per i giornali. Sono le rose che cogliamo fra gli sterpi ed i rovai che numerosi ci si presentano nella difficile erta che dobbiamo percorrere.

« A Sustinente, in provincia di Mantova, ridente paesello bagnato dal Po, diciannove anni or sono un giovanotto, Igino Zavanella, aravisi recato a passare le vacanze autunnali in casa di parenti. Fece relazione con una giovane vedova, certa Lucia Magnani, le parlò d'amore, ella gli corrisposse, e quando il giovane ritornò ai suoi studi, la poverella era incinta, e l'amore di lui era passato come le verdi foglie dei salici, allo spuntar dell'inverno, avevano seguita la corrente del fiume, avvizzite. Nacque una vezzosa bambina che fu portata all'Ospizio dei trovatelli.

« Un contadino di Libiola amava già da tempo la intelice vedovella, volle consolarla e la fece sua sposa.

« Costei ricambiava con immenso affetto l'uomo generoso che l'aveva riabilitata in faccia al mondo e che le ridonava il suo amor di madre la povera piccina, togliendola dall'Ospizio. Passarono quasi sei anni di vita lieta, felice per quella famigliola: poi la Lucia venne a morire, ed il marito affidava alle cure di un suo cognato la piccina, cui era stato imposto il nome di Rechilde.

« Giorni or sono l'Igino Zavanella erasi recato con un amico a Sustinente. Vide una graziosa contadina che lavorava la terra. Gliel'aveva additata l'amico dicendogli: « Guarda una figlia, l'orfanella della povera Lucia. »

« Lo Zavanella si scosse, poi chiamò a sè la ragazza, la fissò bene in viso, le fu prodigo di parole affettuose, e le disse che sarebbe tornato a rivederla.

« Giunto a casa sua, ove la moglie e cinque figli lo attendevano, narrò il trascorso giovanile alla sua fida compagna, la quale incoraggiò il marito a rimediare al mal fatto, a togliere dalla vita di privazioni l'innocente fanciulla.

« Due giorni dopo, in una casa di Sustinente, i coniugi Zavanella baciavano ed abbracciavano commossi la Rechilde. Si sparsero delle lagrime, e venne scambiata fra loro la promessa di non più rivedersi; ora si spingono alacremente le pratiche di legge perchè fra breve la contadina, la povera trovatella, possa chiamarsi la signorina Rechilde Zavanella. »

LE CONDIZIONI POLITICHE DELLA DALMAZIA.

Trieste, 7 luglio.

Le condizioni politiche della Dalmazia si fanno ogni giorno più tristi. Lo spettacolo che offre la sedute della Dieta di Zara, dove spadroneggiano i croati, è quanto mai disgustoso. I deputati italiani, che sono in minoranza, fanno sforzi sovrumani per far accettare le più eque proposte, come sarebbe quella che i verbali della Dieta vengano pubblicati anche in lingua italiana, che è una delle lingue del paese predominanti nelle città marinare e riconosciuta dallo stesso Governo, che fa redigere l'*Avvisatore dalmato*, giornale ufficiale della provincia, nelle lingue italiana e croata. Ebbene, lo crederete? La Dieta ha respinto tutte le proposte concernenti la lingua italiana, come ha respinto la domanda di fondi per erigere una scuola italiana a Trau che gli stessi avversari riconoscono come città di pretto carattere veneziano.

Il venerando dott. Antonio Bajamonti, malgrado gli acciacchi e l'età, ha spiegato la più grande energia nel difendere il diritto degli italiani conculcato in Dalmazia. Ottenne un grande successo oratorio, le gallerie prorompero in applausi e si fecero chiamare più volte all'ordine dal presidente conte Voinovich, che in questa sessione si mostra assai poco imparziale; ma le parole del vecchio patriota, dell'amico di Nicolò Tommaseo non fecero breccia in seno alla maggioranza croata, che obbedisce alla parola d'ordine di combattere ad oltranza l'elemento italiano, che rappresenta, si voglia o no, la parte più colta e più civile della popolazione.

La Stampa liberale di Trieste e Vienna si occupa della Dalmazia, e riconosce che le sue condizioni sono tali da destare la più grande apprensione. La lotta fra il partito storico (italiano) e il partito nazionale (croato) si è fatta così aspra, così acuta che dalle sale dietali, dalle discussioni parlamentari sta per trascendere nella piazza. Intanto ci si annunzia una imponente dimostrazione fatta dalla gioventù di Zara all'on. Bajamonti, che fu accompagnato all'albergo fra le più vive acclamazioni.

Potrà il Governo frenare le passioni politiche e rendere un po' di giustizia agli italiani della Dalmazia ristabilendo l'ordine e la calma in quella disgraziata provincia? È la domanda che corre alle labbra di tutti.

L'istruzione pubblica nel Montenegro.

L'istruzione pubblica in Montenegro è obbligatoria, e la legge è severissima per chi tenta di sottrarle i propri figli. Ai contravventori essa commina per la prima volta 50 talleri (circa L. 200) di multa e 30 giorni di carcere; in caso di recidiva essa interdice il colpevole e gli toglie la potestà paterna. In grazia a tal benefico rigore, il numero degli analfabeti non supera il cinque per cento della popolazione maschile.

Nel principato sonvi attualmente scuole elementari, ciascuna dotata di quattro classi.

A Podgoritza, Antivari e Nikolcli vi sono scuole femminili frequentatissime, come pure a Cettigne, che possiede altresì un Istituto superiore di educazione e d'istruzione.

A Cettigne vi ha un ginnasio con quattro corsi ed una scuola magistrale per maestri e per chi si avvia alla carriera ecclesiastica.

Quanti Stati di maggiore importanza potrebbero prendere esempio dal Montenegro!....

UNA FESTA DI BOTANICI NELLE ALPI.

Agosto, 1889.

(V. P.) — Chi dall'Ospizio del Gran San Bernardo discende il versante nord della montagna, si trova nella vallata d'Entremont. Al forestiero che viene dalla parte d'Italia fa una assai triste impressione il cambiamento repentino, dalla vegetazione lussureggiante della vallata di San Remy, coperta di pini e di pascoli sin quasi alla sommità dei monti, alla roccia nuda, brulla della vallata svizzera. Il sentiero è angusto, in alcuni punti difficile, sempre ripido, fiancheggia un burrone in fondo al quale scorre un torrentaccio che tratto tratto, precipitando, forma delle piccole ma violenti cascate. La valle nuda stretta e monotona sin quasi a Borgo Saint-Pierre, piccolo paese che si trova allo sbocco del Valsorey, altro torrente, magnifico per le sue cascate cristalline. A Saint-Pierre la vegetazione ricomincia: la natura si rianima variamente, e la vallata acquista un aspetto pittoresco co' suoi pascoli alpini ai ovest, i ghiacciai del Velan al sud, mentre al nord, in fondo alla valle, s'alzava il gruppo delle Cauvalard, su cui torreggia la Tête noire.

Il cammino dall'Ospizio a Saint-Pierre è abbastanza lungo e faticoso (8 buone ore); il viaggiatore, ritirando l'occhio disgustato e stanco da quei burroni profondi e da quelle roccie ignude, pensa, non senza sentirsi compreso da un sentimento di terrore e di ammirazione, all'ardimento del genio del Primo Napoleone che spianava su per quei precipizi il nerbo più valoroso dell'esercito francese, alla conquista d'Italia. E per di sentiero pel rumore del torrente i canti guerreschi di quegl'intrepidi che sfidavano l'orrida natura animati dal presentimento della gloria immortale che andavano a conseguire. L'immaginazione assistita si ben in queste visione; e i mussi sporgenti sono i cavalieri della legione di Lannes che traggono dietro per la briglia i loro cavalli, e i forti artiglieri e montanari che trasportano a braccia le artiglierie nei tronchi d'alberi.

Era in mia compagnia il dottor Margherettaz di Aosta, presidente della Società valdostana di botanica, botanico appassionato e alpinista di gran forza; ma io, tuttavia nelle mie reminiscenze, piena la mente dei fantasmi degli uomini e delle cose del tempo del primo consolo, in dottore non badavo a lo lascivo arrampicare in cerca delle sue *rupestrium officinalis*. Si andò avanti silenziosi per un buon tratto, quando attraverso gli abeti mi parve scorgere qualcosa di rosso. Come svegliato da un lungo sonno, fissai più attentamente quel punto: non m'ingannavo, era proprio la bandiera elvetica, croce bianca in campo rosso. Alla guida che mi accompagnava domandai il dottore sollecitudine: « La bandiera svizzera? » — « Sì, — rispose il montanaro fissandosi con due occhi pei vividi del solito, — la bandiera di cui invano Bismarck tenta di sfiorare l'asta. » — « È un diplomatico la nostra guida, » dissi al dottore, e che ai che avrei soggiunto, tant'era l'ammirazione che sentivo per quell'uomo, che nella sua eloquente risposta rispecchiava il fiero carattere del Gran Popolo che fu sul culto la pace, sudi Dio la libertà e il lavoro, se non ci si fosse presentato allo sguardo il panorama di St-Pierre, dai tetti di ardesia e dal campanile della chiesuola che, gigante, pareva ne ginasse a guardia del villaggio.

Le prime persone che vedemmo furono il signor Corrévon, presidente della Società protettrice delle piante a Ginevra, e il dottor Bailey, medico del paese; il primo dal viso franco ed intelligente, il secondo modesto e bonario. Stringemmo la mano a questi signori e da vecchi conoscenti s'incominciò un discorso di piante e di fiori, nel quale il mio buon dottore s'immerse con grande entusiasmo, mentre io scrivevo con impazienza il momento di poter ristorare le membra lasse. Per buona sorte non eravamo lontani dall'albergo un albergo storico, se volete, che s'intitola del *Défenseur de Napoléon I.* L'albergatore ci accompagnò nella camera destinata per noi e ci disse in aria di protezione che quella era la camera in cui Napoleone si fermò a far colazione coi suoi ufficiali superiori.

Si sedè quindi nella sala da pranzo e trovammo le mense imbandite e tutti i signori botanici di Ginevra che ci accolsero cordialmente, ma senza cerimonie, che il più delle volte sono tutt'altro che l'espressione dei nostri sentimenti. Il signor Corrévon ci presentò ai signori Emile Tiany, presidente della Società ginevrina del Club Alpino Svizzero; a De Claparède, avvocato a Ginevra, dalla parola facile ed elegante; al signor Wuarin, professore all'Università di Ginevra, simpatico e dotto, e ad altri di cui ignoro il nome, tutti gentili e affettuosi. Il terribile Corrévon ricominciò il suo discorso botanico col pon meno terribile dottore, mentre io cacciavo languidamente il vino bianco di Martigny, che mi faceva trainar le vene a..... la lingua.

Il desinare, dato l'appetito che il cammino aveva convertito in fame, fu squisito ma, ahimè, la mia gioia fu breve che appena terminato, si fu la riunione dei delegati per l'inaugurazione del giardino, e dopo spettacolo dei fuochi d'artificio, a cui assistè entusiasticamente tutta la popolazione di St-Pierre, che applaudiva freneticamente allo scoppio di ogni razzo con grida e urli, esprimenti, più che gioia, sorpresa. Certo, ai buoni villici l'arte pirotecnica non è troppo famigliare. Lo spettacolo fu allietato anche dall'intervento della musica cittadina, che, al colmo dell'esaltazione, deve nei tromboni con quanto fiato aveva in corpo. Si tornò dopo in albergo, si tornò a bere, la musica seguitò a suonare, e suonò ad ora tarda si beve e si brindò alla prosperità d'Italia, della Repubblica Elvetica e..... della Russia.

Il dottore Corrévon e Claparède s'erano ingolfati nella loro botanica.

Rinfrancato io forse, la mattina seguente (domenica 21 luglio) provai un sentimento di contentezza e di piacere di trovarmi in siti così belli, in mezzo a gente tanto vivace e generosa che spende così degnamente la vita. In quel giorno poi St-Pierre aveva un'aria più vivace, più animata del solito; alla consueta lattaia della domenica si aggiungeva una letizia straordinaria che si leggeva su tutti i visi. I montanari accorrevano tra contenti e meravigliati ad osservare gli ospiti venuti da lontano centinaia a celebrare in quel recesso del Vallese una festa scientifica: l'inaugurazione del giardino botanico *La Linea*, promossa dalla Società protettrice delle piante di Ginevra.

E qui mi si permetta una parentesi.

La Società protettrice delle piante sorta in Ginevra nel 29 giugno 1883 per opera di pochi benemeriti, a capo de' quali è da ascriversi l'egregio Corrévon, ha per scopo di godere de' tesori vegetali delle Alpi, senza distruggerli, anzi moltiplicandoli; di impedire che alcune specie rare spariscano dalle loro stazioni classiche o forse dalla faccia del globo; di ottenere così le risorse dell'orticoltura e della scienza.

Per ottenere lo scopo la Società comincia col sistema mandino delle conferenze, colle quali si diffuse l'idea, s'indicarono i processi di acclimatazione, si crearono simpatie al nuovo Istituto.

Ma rimedio più certo e radicale lo si ebbe nella creazione di un giardino alpino a Ginevra, la cui direzione fu affidata all'intelligente Corrévon, che, nulla trascurando, con intelletto d'amore, potè mettere presto il giardino in condizione di offrire agli amatori ed a prezzi vantaggiosi le piante alpine coltivate in massa e con arte sapiente. Dopo questo primo esperimento tanto ben riuscito, la Società è venuta sempre guadagnando terreno. Il problema di acclimatazione delle piante è sciolto, il suo scopo quasi raggiunto, nel tempo stesso che si trova ad avere iniziato un commercio e aperto un largo campo di operosità e di studi, di cui la scienza, l'estetica, l'orticoltura si avvantaggiano. Ma la sua azione benefica doveva estendersi, e la Società non si ne stette a volle allargare la sua sfera d'azione con un nuovo giardino di acclimatazione che s'intitola della *Linea*. Località migliore di quella scelta per ciò credo sia difficile si trovi, perchè essendo una collina isolata ha il vantaggio di tutte le esposizioni, oltre a che il suolo è di natura varia, come richiede la diversità delle piante: vi sono de' tratti esclusivi e dei punti su cui il sole non spande mai i suoi raggi; dei tratti di terreno vegetali e de' massi brulli su cui crescono a breve distanza, gareggiando in bellezza, le *campanelle*, che sembrano il piano di lapislazzuli e zaffiri, e la *margherita*, che cingono di bianca aureola il bottone dorato; le *saifrasie*, che sembrano stringere tra le labbra candide e violette una stellaccia d'oro, e i *geranei*, tinti del più bel carminio; la *viola tricolore*, dai fiori bianchi e gialli e screzi di bruno, e il *lino alpino*, dalla fragranza che si inebria, e conto altri fiori che si confondono e si ricoverchiano in bellezza. La disposizione dunque delle piante è fatta secondo la natura del terreno e secondo l'esposizione, e abbiamo la flora di tutti i paesi, dalle Ande agli Urali e all'Imalaja, e dalla Siberia alla Terra del Fuoco.

Oltre ai signori già nominati intervennero alla festa i signori Antonio de Torrente, presidente del Club Alpino Svizzero, sezione Monte Rosa, l'avvocato Tonini, deputato del Vallese, Alfredo Pictet, di Ginevra. « E i religiosi del San Bernardo? » domandai con insistenza al dottore Margherettaz, sapendo che questi si occupano pure di botanica. « Il priore mi è spiacente per lettera di non poter intervenire. » Il Corrévon ci fece una strizzatina d'occhi e poi ci disse: « I religiosi del San Bernardo non sono intervenuti perchè questa festa è fatta da protestanti. » O che ci ha a che fare la religione in questo? pensai tra me. Solita scorta di tutti i paesi, e lasciamola correre.

Finita l'inaugurazione, ci fu un pranzo assai cordiale in cui non mancarono brindisi, antevoli quelli del presidente signor avv. De Claparède e del dottore Margherettaz a nome della Società valdostana di botanica, che riporterei se non mi scoorgessi di aver abusato della cortesia del giornale e del lettori, e perciò conchiudo esprimendo un voto: La Società protettrice delle piante di Ginevra trovi collaboratori anche in Italia, e specialmente nella Valle di Aosta, tanto promiscua per località, e in cui non mancano persone volenterose e intelligenti come il dottore Margherettaz.

La vita che si vive

Il merito di Novelli come artista drammatico e comico è incontestabilmente accertato: oramai egli sta fra i primi valori.... del nostro teatro.

Chi non conosce l'effigie di lui?

Tutti, son certo, hanno visto almeno un suo ritratto.

Eccovi, tanto per cambiare, una sua caricatura. L'ha esposta *Jarro* nella *Nazione* di Firenze, avanti ad un quadro in cui dipinge scrupolosamente l'egregio artista. La riproduco:

« Ermete Novelli è ora tornato da Barcellona, ove egli racconta che il pubblico fece per lui cose da pazzi: se lo dice dobbiamo credergli.

« Egli arrivò in Barcellona lo stesso giorno nel quale vi arrivava, a capo d'una squadra, un principe forestiero. Le navi da guerra spagnuole tirarono varie salve in onore del principe, dopo aver alzato le bandiere. Ermete Novelli credette subito, per la modestia idea che ha del suo merito, quelle salve fossero tirate in onore di lui.

« Ritto sulla prora della nave al momento in cui arrivava nel porto, aveva fatto scendere nelle cabine tutti i suoi attori, le sue attrici, volendo che gli occhi della Spagna, in quel punto, fossero concentrati soltanto sopra di lui.

« A ogni colpo di cannone dava una scossa e, subito rimesso, mormorava sorridente — Mi vuol bene questo buon popolo; già, non c'è popolo dove io non abbia ammiratori; e più mi ammirano dove non sono conosciuto.

« Il suo segretario Maccheroni, vista la condizione d'animo in cui egli si trovava, si provò a chiamarlo generale; ma Ermete inquieto: — Che generale, che generale! Io sono imperatore!..... e imperatore d'un regno come la Spagna, ove, secondo la frase di Carlo V, il sole non si corica mai. — Ciò potea, stabilito fra parentesi, piacere a Carlo V che non aveva creditorie tale o quale come Ermete Novelli.

« Ci volle del buono e del bello a convincerlo che le salve erano tirate in onore del principe d'una Casa regnante; ma, appena il dubbio si fu dissipato, egli esclamò:

« — Già lo sa questo popolo intelligente che io non voglio rumori, ovazioni, che ogni pompa mi dispiace. In tutta la vita ho cercato con ogni mezzo di non attirar mai l'attenzione sopra di me!

« Non vi stupisca se Ermete Novelli, parlando degli spagnuoli, li chiami sempre il mio popolo. È un modo comune ai grandi attori, i quali provano il bisogno d'assicurare, a ogni istante, il genio umano che esso gode della loro famigliarità. Un popolo insorgiasce subito quando sa che può far assegnamento sulla famigliarità di Ernesto Rossi o di Ermete Novelli. Oramai fra l'Europa e l'America n'è tutte le tantine una disputa: e ci sono vari Osservatorii per poter stabilire con certezza da qual parte penda il favore dell'uno o l'altro dei due attori; a quale continente si alzino da letto più propizi!

« Allorchè Ermete Rossi tornò da Atene, dove non mancato non lo incoronassero in Grecia, o ove il re Giorgio, anzi, lo ringraziò di aver conservato, contro il capriccio popolare, la corona alla sua dinastia, fervava in Firenze la questione del Duomo e dei piccioni. Molti (non parlo dei piccioni) gli andarono incontro per sapere che cosa ne pensasse.

« — Ah — egli disse — si tratta del mio Duomo? E che umori ci sono nella mia città?

« Non vi starò a ripetere tutti i trionfi che Ermete Novelli ha ottenuto in Ispagna. Già si sa che fin da quando egli fu a Madrid, nello scorso anno, la regina Reggente gli offrì il titolo di principe di *Diosmecasita*, ma egli rispose. — Non potrei accettare un tal favore, mi contento già di essere chiamato semplicemente il principe degli attori viventi. Vostra Maestà potrebbe propormi una piccola

una grossa pensione. La regina Reggente non udì, sembra, che le prime parole.

« — Potrei farvi un ministro! — gli osservò la Reggente.

« Ma Ernesto Novelli le replicava che la Spagna era un regno troppo piccolo per la sua intelligenza. »

Novelli dove ringraziare *Jarro* che gli ha porto occasione di leggere bene la vita..... ai critici. Egli difatti può dire d'ora innanzi: *Jarro* scrisse che io ho rifiutato la carica di ministro offertami (dice lui) dalla Reggente di Spagna dicendo che la Spagna era un regno troppo piccolo per la mia intelligenza. Vi pare che io potessi dire ciò alla regina; diamine! Schivai meglio lo scoglio e dissi invece:

— Maestà; molto l'onorifico impiego a concorso fra i miei critici..... No, non mi sento.

***

Tutti i gusti sono gusti.

Quando il duca di Fife e la sposa sua principessa Luisa Vittoria salirono in vettura per partire alla volta di Sheno, dove, com'è noto, si sono recati a passare la luna di miele, tutti gli invitati bombardarono i novelli sposi con manciate di riso, con pantofole, con stivaletti da ballo.

Gli illustri invitati non hanno certo fatto ciò per una considerazione speciale verso gli augusti principi..... ma perchè è costume inglese di dare un simile assalto agli sposi che partono. La strana usanza pare sia un resto di costumi pagani, perchè gli indiani usano pure di gettare del riso ai novelli sposi.

Il senso arcano della cerimonia si potrebbe benissimo spiegare così:

Il riso è un simbolo dell'abbondanza e della fecondità; si vorrà dire con esso in maniera elegante: « *Crescite et multiplicamini* ». Il getto delle pantofole o delle scarpe ha lo stesso significato: « Voi porterete d'ora innanzi pantofole o penserete al focolare domestico all'angolo del camino e non darete più mente alle frivolezze dei balli ».

Tutte le signorine e tutte le signore inglesi fanno addirittura collezione dei loro vecchi stivaletti di raso per lanciarli, il giorno dell'imeneo, sulla testa dei loro amici o delle loro amiche a costo di..... cavar loro gli occhi.

Pensando a certe famiglie d'inglesi, rare carovane, che si vedono specialmente a Roma e Firenze, mi viene freddo per i poveri sposi inglesi; banchi di raso, pure gli stivaletti di..... certe viaggiatrici non debbono tornare punto graditi sul naso o negli occhi.

Il duca di Fife dicono sia stato fortunato; pare che la regina non gli abbia tirato dietro la sua pantofola.....

***

Eccovi come sono retribuiti i macchinisti del teatro dell'Opéra a Parigi.

Attualmente i « praticabili » guadagnano da 300 a 310 lire al mese; i « manovratori » o « mani di fatica da 190 a 200 lire.

In tempi ordinari sono pagati a giornate per tutto l'anno. Le loro mercedi sono superiori almeno d'un quarto a quelle dei loro colleghi degli altri teatri, i quali lavorano non solo tre o quattro, ai più cinque giorni per settimana, ma tutte le sere.

Oltre la mercede fissa essi fanno delle ore straordinarie che aumentano i loro guadagni ordinari almeno di un sesto. Dopo l'apertura dell'Esposizione hanno preso 7000 franchi di più che negli anni precedenti.

Essi hanno in media 51 o 52 serate libere.

Possono ottenere molti permessi ed hanno dei diritti, per esempio quello ad un congedo di otto giorni consecutivi, senza ritenuta di paga.

Sono pagati anche quando cadono malati o anche quando si malattie si prolungano.

Vi pare lettori che stessero tanto male da fare sciopero?.....

***

Fra camerieri di ristorante.

— Che birboni quegli avventori. Do il resto di dieci franchi ad uno ed egli mi lascia per mancia un « dieci soldi » falso.

MARIO.

Il varo di "Caterina Accame,,

Genova, 9 agosto.

(*Mario*) — La *Caterina Accame*, splendida nave in acciaio lunga 81 metri, larga 12 con una stazza lorda di tons 1747 25 e una portata di tons 2700, spostante 3800 tonnellate, è il primo gran veliero in acciaio che siasi costruito in Italia. Ed è perciò che gli egregi signori fratelli Bombrini, proprietari dei cantieri navali di Sestri Ponente, col legittimo orgoglio di avere per i primi costruito sì grande veliero e aver creato una sì fausta ricorrenza per tutta l'industria nazionale, pensarono di fare alla festa del varo un'impronta altamente patriottica, invitando coi loro numerosi quanto di più eletto hanno la magistratura, l'esercito, la marina e i rappresentanti del Governo.

Gli invitati, circa 3500; enorme il numero delle persone accorse dalla riviera e da Genova; circa 10,000 persone si accalcavano sulla spiaggia.

Tempo magnifico; sole scottante, caldo, africano. Il cantiere gaiamente imbandierato; sotto un lungo padiglione si pigiavano gli invitati e le autorità, tra cui notai il contrammiraglio Morin, il barone Ruggero, comandante del Porto di Genova, parecchi ufficiali superiori della regia marina e dell'esercito, monsignore Grasselli, il prefetto Monichi, i senatori Castagnola, Costa, molti deputati e tutte le notabilità di Genova e provincia. Assisteva al varo anche la contessa di Villafranca-Solmona coi figli.

La nave venne prima benedetta con le formalità religiose, e quindi la signorina Isabella figlia al commend. Giovanni Bombrini, accompagnata dalla marchesa Carrega il dall'ing. Mottura, ruppe sulla ruota di prua la tradizionale bottiglia di champagne. Alle 8 e mezza in punto il comm. Biglieti salì sul palco e s'incominciarono a scalzare i puntelli; tagliate le gomene dei paranchi di ritegno dell'invasatura, la nave non si mosse; ma, ricaricati i paranchi in senso opposto con gli argani, la nave si mosse lentamente tra gli urrà degli astanti, le sparo di mortaretti e le note della Marcia Reale. Però, appena giunta col calcagnolo di poppa in mare, si fermò; tal incidente fu per tutti del più grande dispiacere.

Mentre che ingegneri e operai, punto scoraggiati, si rincalzavano al lavoro, gli invitati, preceduti dagli agrugi e sempre gentili commendatori Bombrini, presero posto su un treno speciale di trenta vetture, con locomotiva povenata, che ci trasportò sino a Sampierdarena, dove, con ampia scalea, si discese nello stabilimento meccanico Ansaldo, ove sulla grande officina caldaresi, trasformata in gaio salone, ci attendeva un sontuoso lunch di cinquecento coperti. Inutile dire che questo fu servito con la massima puntualità e che l'allegria fu massima; però da tutti si attendeva ansiosamente un telegramma annunziante il disincaglio della *Caterina Accame*. Al posto d'onore sedevano i fratelli Bombrini, il prefetto Monichi, con la sua signora, il sindaco di Genova e il marchese Cambiaso.

Allo champagne il comm. Giovanni Bombrini, con quel suo dire commovente, ma virile, simpatico, in cui si scorge la sua tempra d'acciaio e la fede calda di chi s'adopra pel risorgimento industriale della patria sua, ringraziò gli intervenuti, mandò un saluto al comm. Biglieti, invitando tutti a brindare pel primo operaio d'Italia, il Re.

Il contr'ammiraglio Morin, il quale, inneggiando al crescente affrancamento industriale della patria nostra, salutò il comm. Bombrini e il cav. Accame, che tanto hanno cooperato ad iniziare e continuare questo affrancamento così nobile subito dopo il politico, lì rispose il comm. Giovanni Bombrini, brindando ai ministri Brin e Micoli, rappresentati il primo dal comm. Morin, il secondo dal prefetto Monichi. Quest'ultimo, con l'eloquenza simpatica da tutti riconosciutagli, riscosse applausi entusiastici, rivolgendosi agli operai che di tanta sollecitudine sono oggetto da parte dei fratelli Bombrini, spiegando loro come la Società non abbia negli operai dei nemici, ma sì degli alleati sulla via del progresso.

Sempre vivamente applauditi parlarono il commendatore Carlo Marcello Bombrini, il sindaco Castagnola, l'avv. Graffagni, e infine il signor Accame, che mandò un saluto agli on. Brin e Bosetti, che tanto si adoperarono al risorgimento della nostra marina mercantile.

Durante il lunch suonava ognigiorno una banda, mentre che le due lunghissime mense, adorne di fiori, rifulgevano di tanto o tanto bello e gentili signorine o signore in eleganti toilettes estive. Verso l'una e mezzo dopo mezzodì la gaia riunione si sciolse: parte ritornarono a Genova, parte, sotto la guida degli ingegneri dello stabilimento, visitarono la splendida officina che non hanno rivali al mondo, e di cui già vi parlai in altra mia.

Ah'ora, in cui scrivo la *Caterina Accame*, spinta da potenti eliche elettriche, rimorchiata dall'*Adriatico* della N. G. I., ha fatto verso il mare altri cinque 15 metri, di modo che il timone è già in acqua; si spera entro oggi di poterla far galleggiare. Però se l'incidente fu spiacevole per tutti, perchè non si può godere intera la gioia del varo felice, pur tuttavia non è cosa da annettervi grande importanza, perchè tali intoppi contro cui alle volte non vale nè la scienza, nè la perizia dei più grandi ingegneri navali, non sono che la causa di fortuite combinazioni, fallisime a verificarsi, e che in pur lungo disinvesco, non tolgono certo la reputazione già acquistata di abili costruttori. Spero però di potervi prima di questa sera avvisare il felice disincaglio che da lori e nel desiderio di tutti gli accorsi.

Intanto i fratelli Bombrini, vero esempio di abnegazione e operosità, non appena varata il *Caterina Accame*, metteranno in cantiere il brigantino a palo in acciaio, *Garibaldi*, di cui ieri vidi già le *ordinate* pronte, e contemporaneamente due grossi piroscafi di 3000 tons per conto della Ditta Maxone di Londra. Anche ieri vidi lo scafo di *Minerva*, incrociatore torpediniere di già *Infernale*, come pure una nave dei fratelli Cirnpa, quasi completamente fasciata, e Pelam genovese a buon punto, per cui entro settembre e ott. ore si spera di potervi mettere tutte e due, come pure il pontone da 100 tons.

E non ringraziando i commendatori Bombrini, che con cavalleresca e squisita cortesia ci fecero ospiti geniali, facciamo un voto, che cioè il loro esempio nobile e disinteressato, patriottico e fecondo di frutti sia presto seguito da tutti i nostri industriali e che presto una fitta schiera di lavoratori si raduni intorno al vessillo del lavoro e del risorgimento economico industriale, da loro sì tenacemente inalberato, inaugurando una nuova èra per la patria nostra: l'Italia una e potente è alla testa dell'evoluzione economica e industriale.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 9,25 pom. — In seguito a ben diretta manovre la *Caterina Accame* è stata varata felicemente oggi alle ore 9,30 e rimorchiata nel porto di Genova, dove entrò alle ore 7 pom.

La famiglia Andriola.

Intorno a questa sciagurata famiglia, il cui nome va congiunto a un orribile delitto, il *Corriere della Puglia* di Bari ha questi altri particolari:

« La famiglia Andriola, dopo la morte del padre, composevasi della madre, vedova inconsolata, del figlio Francesco, che rimase il capo di casa, e di quattro femmine. Una di questa fuggì molto tempo addietro, prese marito ed ora trovasi a Carbonara. Il fratello, avido di danaro e bestiale, non volle sborsare neanche un soldo di dote. Passò qualche tempo, e poi fuggì una seconda figliuola, la quale pure prese marito, ed è adesso vedova, e trovavasi in famiglia al momento dello scoprimento. Quando avvenne la fuga della seconda sorella, il Francesco montò sulle furie, invocando e percuotendo a morte con un ruffo da pastai la madre, le sorelle, ed anche una signora cinquantina, ch'era andata in soccorso. Va da sè che il movente di tale scena feroce non era lo sdegno pel disonore subito, ma sibbene l'avidità e la tema di dover sborsare la dote.

« Da quel giorno cominciarono i tormenti per la infelice Anna Rosa, allora piena di vigore e di vita, bella, avvenente, spiritosa e simpatica, e per l'altra sorella rimasta, la quale, benchè dotata di pregi fisici, non godeva piena lucidità di tutte le sue facoltà mentali. Dopo qualche giorno dacchè le due infelici erano state condannate all'orrenda prigionia, un'amica domandò alla madre notizie dell'Anna Rosa, e la madre, oramai soggiogata dal figlio e resasi sua complice, rispose con discorsi evasivi, a mezzi termini e con tronche parole; ma alle insistenti domande della signora, che manifestava il desiderio di visitarla, finalmente acconsentì e che la andasse a vedere la povera ragazza.

« La visita infatti ebbe luogo, e la signora trovò l'infelice Anna Rosa in quelle in pochi giorni era completamente trasformata. Non più la gaiezza primitiva, non più lo sguardo vivace, nè la parola franca, nè il sorriso di contento. Era cupa, meditabonda, taciturna, confusa, perplessa. Piena d'occhiaie in tutta la testa ed in ogni parte del corpo, piangeva, lamentandosi delle percosse ricevute e forse pensando alla dura sorte che sarà riserbata. Poi non si seppe più nulla di lei. Era stata sepolta viva e la famiglia spargeva la voce che fosse morta o che fosse fuggita. Intanto la povera madre dette alla luce in quinta figlia, la quale pure si trovava presente al momento dell'arresto.

« Il cinismo del Francesco Andriola è ributtante, ed alcuni asseriscono ch'egli abbia chiesta la libertà provvisoria. Egli esercitava il mestiere di fabbricante di pasta, ma faceva ancora l'usuraio. Le sorelle vedova e l'altra sorella minore, le quali pure convivevano in famiglia, non sono state arrestate, giacchè sembra che non vi siano elementi tali da poterle coinvolgere in questo processo. Erano semplici passivo del tremendo supplizio, ma nulla più. Forse o senza forse, altri complici vi saranno, ma questi non debbono ricercarsi nella famiglia. Ad ogni modo la giustizia è sulle loro traccie e la via va spianandosi ogni giorno di più. »

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — **Irregolarità nella Banca Popolare.** — (*Nostro telegr., 9, ore 10,10 pom.*). — Sono state scoperte irregolarità nella nostra Banca Popolare; si parla anche dimissioni del direttore; pare che la Banca sia però al coperto dei danni. In città il fatto è vivamente commentato.

PESCHIERA. — **Per l'arrivo d'una duchessa.** — Scrivono da Peschiera ai giornali di Verona:

« A Peschiera desta grande curiosità la notizia del prossimo arrivo di una gran dama — una principessa, — che verrà a soggiornare per qualche tempo in questo paese.

« Ieri infatti, dietro ordini superiori, il capitano aiutante maggiore in prima del 45° reggimento fanteria di stanza in Peschiera avrebbe in tal uopo presi gli accordi opportuni col proprietario dell'albergo *La Torre*, signor Giovanni Montresor, e l'appartamento sarebbe già allestito.

« Sono tre stanze e un salottino da pranzo, modestamente, per una principessa, ma pulitamente arredati, che in altra occasione servirono al duca di Montpensier, formatosi alcuni giorni per visitare il Lago di Garda.

« Qui in Peschiera si ritiene che la signora la quale viaggia nel più stretto incognito sia la duchessa di Genova madre o qualche altra dama di questa casa che si reca a Peschiera per visitare i dintorni della celebre fortezza e le posizioni occupate dal fu duca di Genova nella campagna del maggio 1848 contro gli austriaci. »

PARMA. — (Nostro tel., 8 agosto) — (*Bollet*) — **Una sentenza contro il Ministero dei lavori pubblici.** — Essendosi esuberati a Fornovo Taro, in seguito ai lavori della ferrovia Parma-Spezia, la pubblica fontana e i pozzi del paese, il Municipio mosse causa, sin dal 1875, contro il Ministero dei lavori pubblici per risarcimento di danni. Il Tribunale di Parma, accogliendo le ragioni addotte dai patrocinanti il Municipio di Fornovo, ha emesso ora una sentenza con cui condanna il Ministero dei lavori pubblici a provvedere quella borgata di una quantità d'acqua potabile pari a quella che essa era data dalla fontana. L'ingegnere Prussia è stato incaricato di formulare il progetto per la condotture dell'acqua stessa.

ALESSANDRIA. — (Nostro lettere, 9 agosto). — (*Catacrisma*) — **Un furiere sotto il treno.** — Ieri l'altro, al bivio Tanaro, lungo la linea ferroviaria di Torino, certo signor Basetti Arturo, furiere maggiore nell'11° artiglieria, cercò miseramente morte aspettando il treno diretto proveniente appunto da Torino e rimanendo infermo cadavere schiacciato dalle ruote del treno stesso.

L'autorità giudiziaria, che fu subito sul luogo per le opportune constatazioni di legge, fece pietosamente raccogliere in un sacco la salma dell'infelice suicida ridotto ad un mucchio desolante di ossa e di carne. Ignorasi la triste causa dell'orrendo suicidio. Corre voce che dissesti finanziari abbiano potuto spingere il Basetti al disperato passo, ma però una tal voce va raccolta colla massima riserva. Vicino al suicida si rinvennero due lettere, delle quali l'una era dal disgraziato indirizzata al padre e l'altra al comandante del reggimento al quale apparteneva il Basetti.

— **La morte d'un ufficiale.** — Un caso disgraziatissimo, e che non cadrà da cavallo, trovò a morte, or sono pochissimi giorni, nella più bella primavera degli anni, il giovine conte Salvi Del-Pero, una fra i più brillanti ufficiali di cavalleria di stanza in Alessandria.

L'estinto, per le egregie doti dell'intelletto e del cuore, era amato e stimato dai superiori, dai colleghi e dai dipendenti. L'immatura e tragica fine del conte Del-Pero destò nell'esercito e in tutta la cittadinanza i sensi del più vivo dolore.

NOVARA. — (Nostro lettere, 7 agosto). — (*Gismio*). — **Un prete di Valduggia feritore.** — Tra il prete don Romano Giuseppe e certo Francesco Guidotti, sposo di sua sorella, esisteva una vecchia ruggine, la quale fece sì che il 21 luglio in Valduggia scoppiarono gli antichi rancori, ed il prete feriva ripetutamente l'avversario con un chiodo nel ventre e nel fianco. Le ferite sono leggiere per fortuna.

Il prete feritore venne deferito all'autorità; il ferito non è in cavere prima di una quindicina di giorni.

— **Luce elettrica incendiaria.** — Saran forse diminuiti i pericoli d'incendio sostituendo la luce elettrica al gas, ma vittoriani affatto no certo. L'altra sera, verso le 7 1/2, manifestavasi il fuoco nei pannelli mobili della finestra della sala maggiore del *Caffè dell'Aviatore*. Accorse le persone di servizio, onde l'incendio fu spento limitandosi il danno ad una ottantina di lire.

E la causa dell'incendio? I fili della luce elettrica, forse sovraccaricati di elettricità, abbruciarono l'involucro di cui sono coperti ed il fuoco si propagò ai panneggiamenti vicini.

— **Sei droghieri in Tribunale.** — Ieri comparvero alla Pretura di Novara sei droghieri perchè dichiarati in contravvenzione alla legge sanitaria, avendo venduto generi medicinali in forma e dose di medicamento. I generi da essi venduti consistevano in estratto di magnesia, polpa di cassia, polveri di sedlitz, santonina, sale amaro, acetato di chinino.

Nonostante la difesa dell'avv. Zucchero, tutti, ad eccezione di una Ditta che venne citata non responsabile perchè non direttamente interessata in ciò i medicinali, vennero condannati alla multa di 51 lire.

Anche sabato scorso un'altra Ditta recente droghieria venne dalla stessa Pretura condannata alla stessa multa per aver smerciato 30 centesimi di chinino e 30 di magnesia.

I droghieri intendono appellarsi.

COLLEGNO. — **Festa e fiera.** — Nei giorni 11 e 12 corrente mese avrà luogo in Collegno la festa patronale di San Lorenzo, con ballo pubblico, giuochi popolari e corsa dei singalesi, nella domenica; fiera di bestiame bovino e cavallino nei lunedì, con molti premi in danaro ai concorrenti.

Nei due suddetti giorni le Tramvie Occidentali (via Cibrario, N. 1) attiveranno moltissimi treni per quel paese, fra cui uno in partenza da Collegno verso la mezzanotte.

Avviso a colore che desiderano passare due giorni in buona e lieta allegria.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 10 agosto

LUIGI ROCCA

Compio un debito di gratitudine letteraria. Il primo che mi fece provare lo strano diletto di veder tradotte le proprie zampe di mosca in nitidi caratteri tipografici fu Luigi Rocca. Egli ai primi timidi ed esitanti tentativi della mia prosa aprì le colonne d'un suo giornale letterario e le pagine della *Strenna* che per tanti anni si piacque di regalare al pubblico torinese; egli (fece bene o male?) colle sue lodi incoraggiò le mie giovanili aspirazioni all'arte; egli mi accompagnò nel mio cammino con una continua benevolenza, che si può dire diventò poscia amicizia. Fra i molti che hanno il dovere di commemorare quest'uomo benemerito, ho molte ragioni di annoverarmi dei primi, e mi piace parlarne ai lettori della *Gazzetta Piemontese* oggi in cui si compie un anno dal dì della sua morte.

***

Luigi Rocca fu uno dei più operosi, volonterosi, utili figliuoli che possa avere, desiderare, vantare una città. La sua famiglia, oriunda di Neive, presso Alba, era da due secoli venuta a stabilirsi a Torino. Ricca nel passo natio, cominciò a godere di fortunata agiatezza nella capitale, dove la acquistarono e conservarono un posto distinto il talento, l'onestà e il lavoro.

Da secoli pure in quella famiglia si coltivavano le professioni così dette liberali, onde Luigi contava nei suoi maggiori due generazioni di architetti ingegneri, a cui era succeduto un giureconsulto insigne, un avvocato resosi celebre nella magistratura dapprima e nel patrocinio di poi: Carlo Rocca, che fu suo padre, e che gli lasciò un largo censo, una preziosa tradizione di lealtà, di onoratezza, di dignità personale, un nome che poteva dirsi illustre, l'ammirato esempio d'una vita specchiatissima. Il Rocca apparteneva così a quella che può dirsi borghesia eletta, e aveva tutte le liberali aspirazioni di quel ceto medio, che è il fondamento delle pubbliche libertà, e già si vantaggiava sulla quinterna di tratti che è proprio delle classi più elevate, senza poi averne i sopori e contegni. Egli poi fu tutto ripieno dello spirito torinese, ed ebbe di questa gentile e lusinghiera e riguardosa popolazione i pregi, l'indole, il carattere, nonchè i difetti.

Laureatosi in legge per assecondare il desiderio del suo padre, valentissimo avvocato, egli però non ne continuò la nobile professione; le allontanarono dal patrocinio e la natura cagionevole, e l'amore poco proficuo alle dispute, e le tendenze e le aspirazioni dell'ingegno, che erano quelle dell'artista e del poeta. Ma egli amava persone fin da' suoi più giovani anni che le ereditate ricchezze non gli davano il diritto di scimpare nell'ozio quelle doti di mente e di cuore che Dio gli aveva largite. Ma l'animo elevato e la coscienza delicatissima gli facevano un dovere di rendersi più utile ai suoi concittadini e alla patria di quello che non sia chi spende le sue sostanze in sollazzi e in egoistici soddisfacimenti delle proprie passioni e delle proprie vanità.

In que' tempi, in cui dal Governo favoriti non solo ma categoricamente addirittura erano gli studi, e creduto sudditi pericoloso chi vi si applicasse; allora che la leggera, indotta, vana società elegante pigliava quasi a scherno chi si consacrasse a discipline letterarie ed artistiche, e giudicava ridicolo e poco meno che disdicevole in un ricco l'occuparsi di libri o di scienze, Luigi Rocca sfidò gli sdegni dell'onnipotente l'ollizia, i sospetti del dominante grossolanismo, le stupide beffe degli ignoranti inguantati, i pregiudizi della moda, e volle temprarsi in gli-mo col movimento artistico, letterario, scientifico dell'epoca, sopratutto con quella che era allora la maggiore e più luminosa manifestazione del pensiero del giorno, la produzione intellettuale parigina; fu dei primi fra i ricchi signori torinesi che ornasse la propria casa d'una ben fornita libreria in cui a tutte le opere classiche andassero compagne tutte quelle più rilevanti delle letterature moderne; volle tutto leggere, tutto conoscere, e dalle attinte idee, delle varie manifestazioni del pensiero, delle conquiste del progresso, volle darg, per quanto stava in lui, una tal quale comunicazione ai suoi concittadini, scrivendo.

***

E scrisse un po' di tutto, sempre con intenti civili, patriottici, sociali: prose e versi, romanze, ballate, poemetti, racconti, novelle, articoli di giornale, di rivista, seri, umoristici, mitamente satirici, amministrativi, popolari, descrizioni di luoghi, di costumi, impressioni di viaggi, commedie, critiche della società, libri e strenne.

Un buon sacerdote, il canonico Clemente Pino, aveva allora fondata in sua casa una specie di accademia letteraria, in cui parecchi giovani di ingegno, amanti dei buoni studi, si radunavano a leggere dissertazioni su argomenti letterari, storici, morali e discutervi sopra: parecchi di quei giovani vennero di poi in invidiabili fama, come Giuria, Plecchia, Carutti, i due fratelli Cadorna, Bertini, Buffa, Ricotti, Valerio; e fra essi non dei meno operosi nè dei meno distinti era il Rocca.

Di certo, letto adesso, quelle pagine che si scrivevano allora tornerebbero timide, pallide, vuote e quasi direi puerili; ma bisogna tener conto della ragione dei tempi e pensare che allora, qui in Piemonte, si viveva sotto il più rigoroso e certe volte il più arbitrario dispotismo, e che quanto a noi appare della maggiore innocenza, allora, all'occhio sospettoso d'una inesorabile censura, poteva sembrare sfacciatamente temerario. Chi scriveva doveva schermeggiare non contro una sola censura, ma contro tre: la civile, che sovente era poco civile agli autori; l'ecclesiastica, che era noiosamente spigolistra, e la politica, intollerantissima, che, in barba alle altre due, che se le saltava, condannava non solo gli scritti, già pur passati alla trafila delle consorelle, ma anche gli scrittori e te li cacciava bravamente in cittadella.

Luigi Rocca non diede mai sopraccapi a codeste tre censure; nè queste ebbero mai a mostrarsi severe verso la prosa tranquilla, piana, modesta, riguardosa del Rocca; non pure dalle pubblicazioni di lui alcun beneficio ne veniva al progresso civile, morale, intellettuale del paese. Il nostro Piemonte era come un gran camerone tenuto al buio, con tutte le finestre chiuse, così che pochi raggi di luce potevano passare traverso le commessure delle imposte; Luigi Rocca e i pari suoi tentavano d'accendervi qualche lampadina, ma conveniva che ne volessero così bene i raggi da non offendere la vista dei gufi della Polizia.

***

Efficace del pari, e forse più ancora, fu l'azione del Rocca nel campo delle arti. Egli contribuì a forse ispirò il conte di Benevello ad iniziare in Torino quelle pubbliche Mostre artistiche, le quali, cominciate così modestamente nel palazzo medesimo del Benevello, vennero d'anno in anno crescendo d'importanza e di pregio finchè formarono la *Società Promotrice*, si resero e sono tuttavia delle più maguardevoli che abbiano luogo in Italia.

E di questa *Società Promotrice* Luigi Rocca fu pure uno de' promotori, de' propugnatori, de' fondatori principalissimi, e si conservò sempre il più attivo, più intelligente e benemerito ufficiale. Nominatone fin dai primi giorni segretario, egli fu il diligente e avvisato *factotum* della Società; egli ne ordinò le finalmente e ne ispirò i propositi, fu lo spirito animatore di quel Corpo a cui la sua attività non permise di perdersi nell'inerzia. Dopo più di venti anni di segretariato, lo vollero continuare presidente: ma egli, credendo meglio vantaggio della Società che il presidente fosse una personalità di maggiore importanza politica o sociale, non accettò l'onorevole incarico e continuò d'essere vice-presidente, col quale titolo aveva tutte le brighe e le difficoltà della effettiva direzione, lasciandone ad altri le onorificenze e le onorazze.

Alle pubbliche Esposizioni e alla *Società Promotrice* è dovuta in gran parte la fioritura dell'arte piemontese che ebbe luogo dopo l'anno 1848, e quindi un po' del merito di questa fioritura va attribuito all'opera del Rocca, che fu così utile e alla Società e alle Esposizioni. Oltre ciò parecchi furono gli artisti che ebbero da lui incoraggiamento, lodi pubbliche e private, raccomandazioni efficaci, aiuti di molto guisa nella loro carriera. E, prova luminosissima della bontà, della rettitudine, della prudenza di quest'uomo si fu che in tanti anni di contatto e di occasioni e talvolta anche di obbligo di contrasto ai permalosi e delicati amor propri e vanità degli artisti, egli non si fece mai un nemico, non fu mai assalito da temerarie accuse.

***

Come alle lettere, come alle arti, il Rocca applicò le sue facoltà alle opere di beneficenza. Fin dall'anno 1835, alla prima spaventosa invasione del cólera, che atterrì, fiaccò anche i più coraggiosi, egli si offerse e fu nominato membro della Commissione che doveva soccorrere i colpiti dal morbo, vegliare ai lazzaretti, assistere i sofferenti, sostentarne le famiglie, e meritò pel suo valoroso zelo in questi uffici il compenso d'una medaglia d'onore.

Propugnò l'istruzione popolare e le scuole infantili e molto si adoperò per questo o per quella e in Torino e in Alba, e fondò un Asilo d'infanzia in Neive; fu amministratore del Ricovero di Mendicità; non negò mai il suo concorso della sua borsa, del suo tempo, del suo ingegno a nessuna istituzione benefica che s'immaginasse, che si venisse tentando: pei ciechi, pei sordo-muti, pei giovani discoli, pei liberati dal carcere, e finalmente per le scuole e per l'Istituto dei rachitici, il cui fu eletto presidente.

Si può dire che non c'è istituzione pubblica, progresso materiale e morale della vita cittadina avvenuto in Torino durante la vita di Luigi Rocca in cui egli non abbia preso parte, non abbia recato il suo modesto, ma infaticabile concorso.

Sulla tomba di Luigi Rocca dicesse il sincero compianto di tutta la cittadinanza; si associarono alle lagrime del figlio quello degli amici, dei beneficati, d'ogni gentile che avesse conosciuto quell'uomo gentilissimo; aleggerà duratura l'affettuosa memoria, vivrà pietosa la riconoscenza, dirà infallibile la coscienza popolare: « qui giace un uomo di specchiata virtù! »

VITTORIO BERSEZIO.

***La Nonna* all'Arena.** — Chi non vede non può mica credere; chi non ha assistito alla prima rappresentazione della *Nonna*, dramma mirabolante in 6 atti e 9 quadri tolto da un romanzaccio d'appendice di Richebourg, non può farsi un'idea della comicità che esiste in quelle scene..... straziantì; diciamo male comicità, quella è ridicolaggine, quello è il trionfo dell'inverosimile stupido, quello è baraldità in azione, offerta in pasto ai pubblici delle Arene come lavoro d'arte, per scuotere, per fargli provare le sensazioni più forti; e che riesce, naturalmente per un pubblico non del tutto corretto nei suoi gusti artistici, di effetto diametralmente opposto.

Infatti mentre ieresera i bravi attori della Compagnia Falconi si sforzavano a rendere efficace il dramma, fra il pubblico si svolgeva la commedia più divertente; tanto più il dramma doveva essere stupefacente e commovente e tanto più si rideva, si commentava il dramma con un motto, con una esclamazione, con scoppi di buon umore che resero la serata straordinariamente allegra. Davanti a questa *Nonna* impallidiscono le *Orfanelle*, impallidisce la *Portatrice di pane*, e tutti questi disonesti prodotti de l'arte.

Perchè qui si affaccia la questione ..... onesta dell'arte. Un autore il quale coscientemente anzi volontariamente e pel solo scopo di lucro, produce un lavoro artisticamente pessimo, i cui risultati sono dannosi all'educazione artistica del pubblico, fa egli opera onesta?

No per certo, e noi vorremmo che questi sfruttatori dei nervi del pubblico, che questi tristi speculatori i quali, senza coscienza, pur di riempire la cassetta, con romanzacci o con drammacci pervertiscono, avvelenano gl'intelletti meno resistenti, noi vorremmo che fossero banditi dal tempio dell'arte come veri **Farisei.**

Noi non siamo idealisti, no, in arte, ma crediamo che l'arte, se non ha una missione educativa da compiere, non possa aver il diritto di guastare il gusto del pubblico; l'arte deve salire, salire sempre, nelle regioni del vero, del bello, ma affondarsi nel lato dell'inverosimile, dello stupefacente, solo perchè coll'inverosimile, con lo stupefacente si divertono le masse ignoranti.

Ecco perchè ieri sera, dopo le convulse risate prodotte dai momentanei effetti di quel dramma, si è provato un senso di nausea e di indignazione; ecco perchè dopo il buon umore di un minuto sono scoppiati e si sono prolungati i fischi.

Non rifacciamo la tela della *Nonna*, complicatissima, perchè proprio non ne vale la pena; basti ripetere che fu tolta da uno di quei tanti romanzi francesi che sventuratamente sono divulgati anche fra il sesto popolino, esercitando l'azione dell'assenzio che uccide, che agita, che uccide.

Come condotta del lavoro, da parte del riduttore, addirittura sotto zero.

La Compagnia Falconi, ripetiamolo, fece ogni sforzo per sostenere la *Nonna*, ma inutile: si distinsero sovratutti la signora Falconi, la signora Boetti-Valvassura, il Paladini, il Falconi.

Al Conservatorio di Milano. — Pel p. v. anno scolastico 1880-81 si rendono vacanti nel R. Conservatorio di Milano alcuni posti di alunni ed alunne nelle classi di composizione, canto, strumenti ad arco, strumenti a fiato, così di legno che di metallo.

Coloro che aspirassero ad essere ammessi in una delle classi suindicate dovranno sostenere gli esami d'idoneità che si terranno nel suddetto Conservatorio il giorno 10 p. v. ottobre e successivi, occorrendo.

La pianista Luziani. — La rinomata giovane pianista Gemma Luziani si è sposata ad un ufficiale del regio esercito. Credesi che la giovane coppia sarà recata in America. Tale almeno era il progetto delle Luziani, da tempo intenzionate di andare a farsi sentire ed apprezzare al nuovo mondo.

La morte di un tenore. — Troviamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona di ieri:

« Moriva ieri sera a Loreto improvvisamente il tenore Giuseppe Capponi, che si acquistò bella fama teatrale a, oltre a questa, la stima più alta come ottimo cittadino.

« Nacque a Cantiano (provincia di Pesaro) di povera famiglia; dicono anzi che facesse il garzone caffettiere; fu mandato a Loreto e ricevette istruzione gratuita dal sig. Borioni, cantore della cappella e buon artista teatrale.

« Nel 1850 Capponi esordì a Roma all'Argentina, tradendo perfezionandosi, sicchè giunse a un periodo di rinomanza e fece per molti anni i principali teatri d'Italia, Russia, Spagna, ecc., meritando da parte un discreto capitale che da vicissitudini extra-artistiche fu poi assottigliato, ma non consunto.

« Viveva a Loreto circondato dall'affetto della famiglia (la moglie e una bambina che ebbe dopo sedici anni di matrimonio e che ora è cinquenne) e dalla stima e fiducia dei concittadini, tanto che fu nominato consigliere e poi assessore comunale, nella qual carica tuttora trovavasi.

« Giuseppe Capponi aveva 57 anni, lascia i suoi cari in condizioni abbastanza agiate e lascia in arte e nella vita cittadina un nome amato e onorato. »

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 32, di sabato 10 agosto.

Galleria romana: Il marchese Gaetano Ferrajoli, di *Giuseppe Ciabatti*.

Tre poeti francesi: III. Maurizio Faucon, di *Angelo Sol ri*.

Ad un sigaro, di *F. Tullo Giuffré* (versi).

L'anestesia applicata alle piante, del *Doctor Cocpa*.

Da 'I - Libro de I Canti, - di *G. Domenico De Geronimo* (versi).

L'amore in Calabria, di *Antonio Rizzuti*.

I mariti delle signore Salvati, di *Osservato Fiori*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

Osservatorio di Torino. — 9 agosto.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali. minima della notte del 9 + 10,4 massima + 29,0.

Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 10 + 20,7.

CRONACA

Sabato, 10 agosto

Il congedamento delle classi. — Col giorno 31 luglio, 30 agosto, si intende che sia stato ordinato fino dal giugno scorso, l'avvio in congedo illimitato dei militari di 1ª categoria delle classi, cioè della classe 1856, con la ferma di tre anni, di tutte le armi; della classe 1857, con la ferma di due anni, di tutte le armi.

Si diminuisce così di 70,000 uomini la forza presente alle armi dell'esercito permanente.

Nell'ultima settimana d'agosto corrente saranno egualmente inviati in congedo gli uomini della classe 1856 della 1ª categoria inscritti nella cavalleria, i quali ora si trovano ai campi per le grandi manovre.

Il Consiglio provinciale di Torino. — È convocato per il 27 corrente in seduta pubblica Presiederà il ministro Rosalli.

L'acqua Gandolfi. — Da qualche tempo in una delle vie più frequentate di Torino si è aperto uno spaccio dell'acqua minerale che sgorga nella villa Gandolfi, alla Madonna dei Pilone; l'acqua si vende a 5 centesimi il bicchiere. Ora però il signor Tommaso Gandolfi, proprietario della fonte minerale omonima ci avverte che egli non ha mai inteso, nè tiene per ora alcun deposito di detta acqua in città o altrove. Tanto per norma del pubblico.

Una festa operaia in Borgo Aurora. — Domani domenica, 11 agosto, alle ore 2 pom., verrà aperta nei locali della Società di mutuo soccorso esistenti borgo Aurora la gran festa di beneficenza a totale profitto

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Entrambi tuttavia avevano trovato nell'avvenire glorioso pel figlio una salutare rassegnazione che arrestò le lagrime luccicanti già nei loro occhi mentre si dicevano « addio. »

Per la prima volta Riccardo lasciava il padre e sentiva in anticipazione il vuoto enorme che per il lungo allontanamento doveva farsi nel suo cuore. Fino allora Riccardo aveva dato al padre tutto il suo cuore.

Ardente, generoso, risoluto, pieno di ammirazione per quegli cui riconosceva un ingegno vasto ed un animo eletto, si era fatto un vero culto dell'amor filiale concentrando nel rispetto e nella tenerezza tutto il suo giovanile ardore.

Innamorato della sua arte, desideroso di mostrarsi degno del maestro di cui portava il nome aveva trovato nel lavoro una difesa dalle abitudini nelle quali cade la maggior parte dei giovanotti all'entrare nel mondo. La sua condotta seria, assai severa rigida, gli aveva ispirata una castità vicina alla freddezza, ma che, come fuoco nascosto sotto cenere, doveva divampare ardentemente al primo potente soffio di vento.

Giunto a Roma, Riccardo continuò i suoi lavori senza incontrare quella che doveva far bollire il suo sangue ed aprirgli le regioni paradisiache alle quali soltanto gli amanti giovani e belli possono salire.

Molte donne belle egli vide, ma, sia che le incontrasse in condizioni comuni, sia che, troppo preso dal lavoro, non rivolgesse loro che una ammirazione passeggera, nessuna seguì una forte impronta nell'animo di lui.

Così passarono quattro anni e scoppiò la guerra colla Germania.

Abbiamo già narrata le esitazioni di Renaud riguardo alla condotta che voleva tracciare a Riccardo durante quella spaventosa tragedia.

Il patriota aveva vinto il padre; egli si era deciso di dare al figlio l'ordine di partire per la patria, ma un incidente imprevisto aveva fatto sì che solo l'avviso paterno, vale a dire la preghiera di non abbandonare Roma, fosse giunto pel giovane artista al Pincio.

Fino a quel giorno l'amore ed il rispetto avevano tenuto sempre Riccardo nei limiti di una obbedienza passiva che aveva fatto di lui il più docile dei figli.

L'ultima lettera di Renaud era così concepita:

« Mio caro figlio. — Ho interrogata la mia coscienza più che il mio cuore; sono sempre più convinto di ciò che ti scrivevo nell'ultima mia. Tu puoi, tu devi rimanere a Roma. Il tributo di sangue lo debbiamo insieme, pagherò io per due; rassicurati però, che un segreto presentimento mi dice che non ho nulla a temere. In tutti i casi siamo forti; trova nel tuo animo forte il coraggio di compiere l'alto sacrificio di rimanerne lungi dal paese nativo mentre gli invasori lo desolano; di' a te stesso che lavorando così tu servi anche la tua patria. Quando il fratello maggiore è sotto le armi, la legge non domanda altro alla famiglia tributaria; il tuo fratello maggiore sono io. Tu poi sei esonerato d'ogni servizio per la tua qualità di « premio di Roma »; comprendi bene la portata ed il motivo di tale esenzione; il legislatore, dichiarandolo, ha compreso che certi ingegni privilegiati debbono rappresentare l'avvenire morale del paese e conservarsi, consacrarsi intieramente, esclusivamente alla gloria di esso. Lavora per la Francia, figlio mio, lavora e prega per la patria.

« *Tuo padre che ti adora*
« ENRICO RENAUD. »

Riccardo aveva indovinato il contenuto di questa lettera prima di aprirla, perchè essa non era che il corollario di una lettera precedente nella quale Renaud l'aveva già scongiurato di non lasciare Roma; tuttavia una vivissima emozione lo colse. Pianse perchè aveva osato sperare un istante di vincere la resistenza di suo padre colle preghiere che gli aveva inviate in risposta alla penultima lettera di lui.

Le comunicazioni dovevano essere interrotte; infatti dal giorno innanzi Parigi era separata dal resto del mondo; occorreva quindi rassegnarsi e piegare la testa e prendere un partito estremo sciogliendosi da ogni vincolo di obbedienza e non ascoltando che il fuoco patriottico.

Riccardo esitò circa un mese, sperando che la resistenza disperata delle truppe improvvisate da tutte le parti avesse a riparare in breve al disastro di Sedan.

Ohimè! le notizie sconfortanti succedevano ai telegrammi inquietanti; il valore ed il coraggio, le più eroiche opposizioni cedevano innanzi ad una artiglieria perfetta e ad una disciplina implacabile.

Una mattina, dopo aver trascorso una interminabile notte insonne, Riccardo pensò:

— Mio padre non lo saprà.

E la sera stessa lasciava Roma col nome di un amico.

Stefano Barti era un giovanotto della stessa età di Riccardo ed era stato in educazione a Parigi. Apparteneva, per l'enorme fortuna del padre banchiere, alla società dorata romana; s'occupava quindi d'arte e di artisti che adorava, ed aveva stretto amicizia coi laureati dell'Accademia di Francia, soprattutto con Riccardo Renaud.

Riccardo si recò da lui.

— Puoi rendermi un servizio?
— Volentieri; quale?
— Voglio partire.
— Lasciar Roma?
— Oggi stesso.
— Perchè?
— Giungono di Francia notizie di disastri
— Purtroppo t...

Le comunicazioni dovevano essere interrotte; infatti dal giorno innanzi Parigi era separata dal resto del mondo; occorreva quindi rassegnarsi e piegare la testa e prendere un partito estremo sciogliendosi da ogni vincolo di obbedienza e non ascoltando che il fuoco patriottico.

Riccardo esitò circa un mese, sperando che la resistenza disperata delle truppe improvvisate da tutte le parti avesse a riparare in breve al disastro di Sedan.

Ohimè! le notizie sconfortanti succedevano ai telegrammi inquietanti; il valore ed il coraggio, le più eroiche opposizioni cedevano innanzi ad una artiglieria perfetta e ad una disciplina implacabile.

Una mattina, dopo aver trascorso una interminabile notte insonne, Riccardo pensò:

— Mio padre non lo saprà.

E la sera stessa lasciava Roma col nome di un amico.

Stefano Barti era un giovanotto della stessa età di Riccardo ed era stato in educazione a Parigi. Apparteneva, per l'enorme fortuna del padre banchiere, alla società dorata romana; s'occupava quindi d'arte e di artisti che adorava, ed aveva stretto amicizia coi laureati dell'Accademia di Francia, soprattutto con Riccardo Renaud.

Riccardo si recò da lui.

— Puoi rendermi un servizio?
— Volentieri; quale?
— Voglio partire.
— Lasciar Roma?
— Oggi stesso.
— Perchè?
— Giungono di Francia notizie di disastri
— Purtroppo t...

— Grazie, Stefano; grazie per il mio passo. Voglio andarvi, voglio battermi; non posso più vedermi qui; la mia coscienza si rivolta per la mia inazione, talvolta mi sembra che mi dica che sono un vigliacco

— Tu?

— Ti giuro che non lo sono; un ordine di mio padre mi ha inchiodato qui. Povero padre, non ha ascoltato che il suo amore per me; ne ho sopportato il giogo finora, ma mi è impossibile di continuare questa rassegnazione, che mi snerva. Voglio andare a battermi; ma perchè mio padre l'ignori sempre, desidero raggiungere l'armata della Loira sotto un falso nome e vengo a chiederti le tue carte allo scopo di non destare sospetti e di non provocare inchiesta.

— Sei un nobile cuore, — gli disse Barti. — Eccoli ciò che chiedi. Va; che Dio ti protegga.

Riccardo prese le carte che gli porgeva il figlio del banchiere dicendo:

— Grazie, amico! grazie, fratello!

I due giovani si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro.

— Ti scriverò, — aggiunse Riccardo, — ti scriverò regolarmente. Se trascorrerà un mese senza che tu abbia mie notizie, vorrà dire che sarò morto. Promettimi, in questo caso, di partire per Parigi e di recarti tu stesso a mio padre la notizia della mia morte. Mi guarderò nel racconto, perchè la mia morte sarà per lui un colpo terribile.

— La tua morte?

— Chi sa?

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Giovane ragioniere desidera occuparsi presso Casa commerciale o privata.
Scrivere al N. 13 e 3025, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane svizzero (Grigione) che parla tedesco ed italiano, ed ha lavorato più anni in buone Case di commercio, desidera collocarsi quale commesso per perfezionarsi nella lingua italiana. Mite pretese. Ottime ref. — Offerte a C 5826 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Milano. 3039

Cercansi per l'estero
abili pittori per la decorazione di specchi e vetri. Inutile presentarsi senza buone referenze.
Dirigersi a G. MACARIO e FIGLIO, via Gaudenzio Ferrari, Num. 11. C 2910

Ampi locali con forza motrice
a vari alloggi di 2, 3 e 4 camere. Corso Regina Margherita, N. 151.
Dirigersi allo Stabilimento **Musy, Ausaldi,** via Ponte Mosca, 40, **Torino.** 3027

LOCALE con Galleria e Terrazzo
al 1° piano, via Roma, 34, servibile per **fotografia** di seconde ordine o **laboratorio da sarta, modista,** ecc., d'affittare pel 1° settembre. — Prezzo ridotto. C 2854
Rivolgersi dal portinaio.

Affittasi 1° ottobre
via Consolata, 7, **alloggio** 3 camere, piano 1°. C 2724

Caffè *da rimettere* in città di provincia presso Torino, posizione centrale, condizioni eccellenti, tenuta fino. — **Compra-vendita** di case, ville, ecc. — Dal rag. Polati, Galleria Natta, 3. C 2961

Lanzo Torinese.
Caffè Alpino *da rimettere al presente* per motivi di famiglia (ben avviato). — Rivolgersi all'Esattore di Lanzo Torinese. C 2952

Per ritiro dal commercio
Si rimette avviato **negozio** da **liquori e cioccolato** sito in via principale. — Rivolgersi via Balbis, N. 10, fabbr. cioccolato, Torino C 3007

Per causa di decesso
Da rimettere a favorevoli condizioni **ufficio da procuratore** in **Torino,** od all'occorrenza anche l'**alloggio.**
Scrivere al N. 29 e 2980, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Palazzina da vendere a 200 metri da **Andorno** (Biella), sopra un poggio con ampio giardino, frutteto, bosco, prati, e cascinale rustico. Permanente di tutto un solo appezzamento ed a modico prezzo.
Per le trattative dirigersi in **Andorno** dal geometra LACE ARISTIDE. C 2902

Eugenio D. Non so che dirmi! Non averti più riveduto. Che vuol dir ciò?... Sei forse meco in collera?... Aspetto un tuo riscontro che mi consoli. — **Olga.** C 3025

A. Z. 15. Manca assolutamente di tue notizie e sono molto inquieto. Spero non sia di grave. Resto a Torino alcuni giorni, procura di tranquillarmi. 3030

Ginestra.
L'ultima tua giunse in tempo per togliermi le apprensioni che il tuo silenzio cominciava a darmi. Leggo ben lodevole il progetto; ma non vorrei che ti lasciassi sedurre da Agliano. Spero tempi migliori. Contrariamente a quanto ti dissi starò a Dogliani fino al 14.
Mobpoize cacca ed abiti molto cari.
C 3031 **Capelvenere.**

Violetta.
Sempre niente, **cattiva** che sei una odiosa sempre! A quando finalmente...? Ho scritto che L.... spero non invano.
C 3030 **Venerdì.**

Per la ripresazione di un magazzino occorre qualche vagone di **Tavolami di pino** di diverse grossezze e qualità e circa 2 vagoni **morali** di 1 e II qualità. — Offerte alle inserzioni N. 2999 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie; fini e mezzani imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 3035

L'Impresa Risanamento (via Barbaroux, 6 bis), Torino vende **porte, portoni, chiassili, parapetti di bottega, ferramenta e canali antichi.** 2825

Mancanza di Forze

ANEMIA CLOROSI — DEBOLEZZA CONSUNZIONE

IL FERRO BRAVAIS — IL FERRO BRAVAIS

Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia vitale senza occasionare il menomo turbamento. Esso ricostituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.

Guarisce radicalmente le persone affette di anemia, di consunzione e di debolezza prodotte da malattia, da eccesso di lavoro o da soppressioni non gravi ridoni, ragazzi e le giovanette il cui sviluppo è difficile e la donne indebolite per la conseguenza di parto o altre perdite. In generale questo ferro agisce contro il languore sotto ogni aspetto.

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI. — Esigere la firma **R. BRAVAIS** stampata in rosso.
Deposito nella maggior parte delle Farmacie.
VENDITA ALL'INGROSSO: 40 et 42, Rue Saint-Lazare, PARIS.

2812

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *Liebig*

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst,* e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

H 2799 M

Cacciatori!!!
Prima di fare qualunque acquisto in armi, ecc., ecc., chiedete e confrontate i prezzi del nostro nuovo **Catalogo album illustrato** con quello delle altre Case. Invio franco *gratis* a richiesta.

A.ro MIGLIORINI e C.
Via Po, 31, Torino. 3039

GAEDKE

Polvere di Cacao solubile di F. W. GAEDKE, di **Amburgo.**
Si distingue dalle altre per il suo
Aroma più gradevole
di pronta solubilità
di facile digestione e prezzo conveniente.
Trovasi in **Torino** *presso i signori* Aug. Boy; E. Chiaraviglio succ. Amosia; Carlo Strobbia succ. Audifredi; F. Stratta.
Domandate il **Gaedke**
H 2330 M

CACAO.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
si spediscono *gratis* l'antica memoria da chiedersi ai farmacisti dai Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2772 M **Prof. Luigi Valente, Ivrea.**

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparato e completo **mobilio camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano **lusso e fantasia** a tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 4°0

Cacciatori!
Una visita alla Ditta ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, 22, Torino 2987
per le cartuccie occorrenti e poi..... buona caccia.

FABBRICA D'ARMI
munizioni da caccia
Fucili garantiti a prezzi di fabbrica
Catalogo-Album 1889
splendidamente illustrato da numerose incisioni 2947
Gratis.

È accertato che la migliore delle tinture progressive finora conosciute in tutto il mondo è il **NUOVO RISTORATORE ITALIANO.**
Esso ridona ai capelli bianchi o scoloriti il loro primitivo colore, ne impedisce la caduta, pulisce la testa dalla forfora, ridà infine ai capelli vita, sviluppo e splendore. Usandolo secondo l'istruzione se ne garantisce l'effetto. — L. 4 in boccetta. 1988
Presso **GIUSEPPE CERIANO,** piazza Castello, 29.
Svariato assortimento di profumerie estere e nazionali.

ARTORIA
per uomini e ragazzi
DI **R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2813

FIOR D'AVENA DIASTASATA
KNORR
Esclusivo deposito per Torino e Piemonte
presso ROSSI GIUSEPPE
Via Garibaldi, 22 — Torino. 3080

FABBRICA CINGHIE
per trasmissioni, cacciatacchetti, buccioli e relativi.
Torino — **G. BOSIO e C.** — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto. 1931

— Posate quasi per niente —

— Articoli d'utilità —

INTERESSANTE!!
CHI vuol comperare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e la qualità degli **articoli del negozio**
T. BIANCHI
Galleria Subalpina, **TORINO.**

— Articoli per Regali —

— Ventagli quasi per niente —

ERNIE. **Nessuna specialità medicinale** può guarire l'**ernia** fuorchè un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre preparato nell'ISTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 51-101

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 3057 T
Partenze fisse il 10 d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDILLE
partirà il 10 settembre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore **Tibet**
Per merci e passeggieri dirig. a **Genova,** *al Rac.* **VITT. SAUVAIGUE,** *2° Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig.* **Felice Volpe** *della Ditta* **G. VANINI e C., Genova, via del Campo, 13.**

Avviso d'incanto.

Alle ore 9 del mattino del **6 settembre p. v.,** avrà luogo davanti il **Tribunale civile di Torino**
l'Incanto degli stabili
già proprii di **GIOVANNINA LOCATI-FERRERO,** siti in **Torino, borgo S. Salvatore, isola Sant'Anieto, in quattro distinti lotti,** al prezzo ed alle condizioni di cui in bando venale in data 25 luglio 1889, visibile presso il procuratore LUIGI ALLIANA, via Porta Palatina, 1, Torino. 3002

INCANTO VOLONTARIO DI MOBILI
diversi — Sale da pranzo, camere da letto, ecc., per chiusura di negozio, via Lagrange, 13, Torino. — **Mercoledì 6** corrente e seguenti, ore solite. 3034

2046
CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*imp. esa* della *provvista di* 2200 *mg. di pietre granitiche della Valle d'Andorno,* occorrenti alla sistemazione della piazza Carlo Felice, per il prezzo di L. **15,888** ogni mg.
Il tempo utile (fatali) per presentare all'Ufficio Legale l'offerta di ribasso non inferiore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade alle ore **11** antimeridiane di lunedì **12** agosto 1889.

Ferrovia Torino-Rivoli
Orario dal 1° giugno 1889.

TORINO partenze ant. 5,40 - 6,40 - 8,45 - 10,05 - 11,05. — *Pom.* 12,50 (festivo) - 2,10 - 2,50 (festivo) - 4,05 - 5,35 (feriale) - 6,55 (festivo) - 6,25 (feriale) - 7,50 - 9,50 (festivo).
RIVOLI partenze ant. 5,48 - 6,49 - 7,48 - 9,34 - 11,14. — *Pom.* 12,19 (fest.) - 1,06 (fer.) - 1,40 (fest.) - 3 - 5 - 7 - 8,45 - 10,29 (fest.).

Tramvia Torino-Tesoriera.

TORINO partenze ant. 5,40 - 6,22 - 7,22 - 8,10 - 9,18 - 9,20 - 10,05 - 10,50 - 11,57. — *Pom.* 12,41 (feriale) - 12,57 - 1,40 (festivo) - 2,59 - 3,30 - 4,18 - 4,40 - 5,35 - 6,40 - 7,55 - 8,23 (festivo).
TESORIERA partenze ant. 5,50 - 6,50 - 7,48 - 8,20 - 9,07 - 9,45 - 10,26 - 11,20. — *Pom.* 12,22 - 1,10 - 2,22 - 3,09 - 3,49 - 4,27 - 5,08 - 6,11 - 7,06 - 8,01 - 8,41 (festivo).

La tramvia fa una corsa da Torino a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,41 pomeridiane, ed in partenza da Rivoli alle ore 1,42, nei soli giorni feriali. 2176

Maglie, Calze, Mercerie, Chincaglierie
43, via Po - TORINO - Via Po, 43.
Filati per calze, da cucire e per ricamo, Guanti e Busti, Nastri, Tulli, Mussole e generi di novità — Assortimento lavori al *crochet*.
2810 **MASIES VITTORIO.**

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Ricalcitatori** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20
RESEGOTTI Lorenzo, *fattorino e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 58, **Torino.** 1397

D^r POPP ACQUA ANATERINA gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera
Acqua Anaterina del D^r POPP per L. 1,35, 2,50 e L. 4
Imp. regio dentista della Corte di Vienna,
ch usata contemporaneamente colla pasta o polvere odontalgica del D^r POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del D^r POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e utilissimo per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio e di giunchi — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del D^r Popp
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turinea, Testa, Giordana, Tellano, Prato, Giuseppe Garrone;* presso *T. Bianchi,* chincagliere, e presso i Profumieri *G. Tarelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Veryanno, R. Bacher, Luigi Gilardi, G^a Mojsardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Ozzerotti Francesco, G. Ceriano, Milano e Lojalo,* ed in tutte le farmacie, droghiere e profumerie d'Italia. 1446
Esigansi soltanto i prodotti del D^r POPP e non s'accettino altri.

l'Enteralgia, il **Coriza** e le **Nevralgie** guariscono infallibilmente coll'uso dell'
Elettro-Mentina
Rimedio meraviglioso — Provatelo!!
Preparato solo da **A. G. PAINT,** farmacista, **Guernesey** (Inghilterra). — Prezzo L. **2** - Posta L. **2 50.**
Si vende nelle principali farmacie e presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli, Genova. H 2821 M

MELROSE RISTORATORE
favorito del
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bacher,* piazza Carlo Felice, 8; *M. Veryanno,* piazza Carlo Felice, 9; *Torelli,* via Roma, 13; *C. Manfredi,* via Finanze, 8; *Turisco,* p^a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nesbitt,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.